



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXVI
offerta libera

n. **17/18**
11 SETTEMBRE 2025

IL DESIDERIO DELL'UOMO PER DIO

+ Angelo, arcivescovo

Lo scorso mese di agosto, un giovane che ha partecipato al Giubileo dei giovani, mentre camminavamo insieme, mi ha posto una domanda: <<Ma perché il nostro cuore è inquieto e non siamo mai pienamente soddisfatti?>>. Mi è venuto spontaneo citare Sant'Agostino, guida spirituale di papa Leone XIV, che nelle *Confessioni* scrive: <<Ci hai fatti per Te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te>>. Questa inquietudine è forza dinamica: è il desiderio che ci spinge a cercare il volto di Dio. Siamo chiamati a dilatare il cuore per accogliere l'infinito di Dio. A questo mio primo incipit è continuata la conversazione, con una sorprendente attenzione del giovane. Dio desidera parlare al nostro cuore, desidera che lo ascoltiamo, è in continua ricerca di ciascuno di noi. In fondo nei Salmi leggiamo:

<<Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così la mia anima anela a Te, Signore>> (Sl 42). L'essere umano desidera essere con Dio, stare con Lui. <<Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove>> (Sl 84). Quando apriamo il cuore a Dio e lo amiamo allora scopriamo che la vita si riempie di senso perché non seguiamo gli idoli che noi ci fabbrichiamo, ma amiamo colui che ci indica di fare la sua volontà. Lo hanno capito i grandi santi nella storia e lo aveva capito Sant'Agostino, le sue stesse parole nelle *Confessioni* lo testimoniano: <<Tardi ti ho amato, bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato. Tu eri dentro di me, e io fuori. E là ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Tu eri con me, ma io non ero con te. Mi tenevano lontano da te quelle creature che non esisterebbero se non esistessero in te. Mi hai chiamato, e

il tuo grido ha squarciato la mia sordità. Hai mandato un baleno, e il tuo splendore ha dissipato la mia cecità. Hai effuso il tuo profumo; l'ho aspirato e ora anelo a te. Ti ho gustato, e ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato, e ora ardo dal desiderio della tua pace>>. Sant'Agostino usa una bella immagine, quella del vaso: più sarà grande la beatitudine quando sarà colmata della presenza di Dio. Una relazione che non si interrompe con la morte, ma prosegue nella pienezza della vita eterna, dove il desiderio non viene annullato, bensì completamente appagato senza mai esaurirsi. Al termine del cammino e della conversazione, ringraziai il giovane per la domanda che aveva fatto e per l'attenzione che aveva prestato. La sua risposta fu lampante: <<Devo fare ancora tanta strada, ma il cammino è iniziato, grazie!>>

CAMBIAMENTI SACERDOTALI

L'Arcivescovo ha comunicato gli avvicendamenti dei parroci e vice parroci nelle parrocchie a causa di sacerdoti che hanno rinunciato per età o per problemi di salute. È stato un cammino lungo e faticoso, fatto di incontri personali, con alcuni Consigli pastorali, con Gruppi di sacerdoti, con il Collegio dei consultori. Per i cambiamenti, la linea che viene seguita è quella delle unità pastorali, come proposta già da tempo dal Consiglio presbiterale e dalla Commissione incaricata. Le parrocchie restano, non vengono fuse, ma il lavoro pastorale viene svolto senza disperdere, ma unendo le forze.

Ancona - Nella zona delle Palombari si sta completando il Centro Pastorale parrocchiale che ha richiesto tanto impegno e un costo che, dalla partenza ad oggi, si è più che raddoppiato, è stato fatto un mutuo da parte della Arcidiocesi per far completare i lavori. Incontrando i parroci delle Grazie e di S. Francesco, di S. Michele Arcangelo e i Consigli pastorali delle rispettive parrocchie, si è presa la decisione di trasferire tutti gli abitanti della zona delle Palombari, alla parrocchia di S. Michele Arcangelo. Questa proposta ha trovato il consenso, all'unanimità, del Consiglio Presbiterale. Pertanto, a seguito del prossimo decreto vescovile, i fedeli della zona delle Palombari, circa 4.500 abitanti, come stabilito dai confini concordati dai parroci e accolti dall'Arcivescovo, faranno parte della parrocchia di S. Michele Arcangelo, il cui parroco è don Giovanni Moroni e vicario parrocchiale don Ludovic Senou Zoungbenou. La parrocchia delle Grazie, con una parte della parrocchia di San Francesco, farà unità pastorale con la parrocchia di S. Maria di Loreto e con la parrocchia dei santi Filippo e Giacomo a Montacuto. Il parroco nominato delle quattro parrocchie è don Samuele Costantini, il vicario parrocchiale è don Mario Girolomini.

La parrocchia del Crocifisso, dove è stato parroco don Davide Duca, a seguito del consenso unanime del Consiglio Presbiterale e del Collegio dei Consultori, viene affidata ai Padri Saveriani. La parrocchia porterà avanti anche il progetto già avviato, per persone provenienti da altri paesi, per la missione ad gentes. L'Amministratore parrocchiale è Padre Emanuele Maria Borelli, originario di Viadana, Mantova, rientrato in Italia dopo una esperienza trentennale nelle

Filippine e il Vicario parrocchiale è Padre Diego Pirani che ha ricoperto tale incarico fino ad ora nella parrocchia delle Grazie.

La parrocchia del Sacro Cuore a Passo Varano, dove è stato parroco don Carlo Carbonetti, viene affidata al nuovo parroco don Giovanni Varagona.

La parrocchia di S. Gaspare del Bufalo, dove è stato parroco don Sauro Barchiesi viene affidata a don Sandro Barchiesi; don Sauro sarà vice parroco con l'impegno di seguire la scuola di teologia per laici e il cammino di formazione per i catechisti.

Alla parrocchia della Sacra Famiglia dei Salesiani viene nominato come Vicario Parrocchiale don Alessandro Dui al posto di don Angelo Passeri e Vicario Parrocchiale don Vittorio Cunsolo al posto di don Massimiliano Civinini.

Comunico che il 19 settembre alle ore 16, presso i Salesiani, verrà inaugurata la Scuola professionale da loro gestita.

A **Falconara Marittima** viene costituita una unità pastorale con le parrocchie di S. Giuseppe, della Beata Vergine Maria del Rosario, di Santa Maria Goretti, della Visitazione della Beata Vergine Maria a Falconara Alta. Le parrocchie restano, il lavoro pastorale viene svolto unendo le forze.

I parroci lavoreranno insieme. Don Carlo Carbonetti viene nominato parroco in solido e moderatore delle quattro parrocchie.

Don Davide Duca viene nominato parroco in solido delle quattro parrocchie.

Don Jacopo Maglioni, che ha esercitato già il diaconato nella parrocchia di S. Giuseppe e che verrà ordinato il 27 settembre, collaborerà con i parroci nominati in solido.

Don Valter Pierini si è reso disponibile a dare la collaborazione nella zona pastorale di Falconara.

Ad **Osimo** la parrocchia S. Maria della Pace a Osimo stazione, dove è stato parroco don Enrico Bricchi, viene affidata al parroco don Marco Castellani. Don Enrico darà la sua collaborazione alle parrocchie di Sirolo e di Numana.

La parrocchia di S. Domenico al Padiglione, dove è stato parroco don Domenico Sgalla, verrà affidata, dopo che verranno fatte le cresime, al parroco fra Pierre André Ickonga Ongagna.

Alla parrocchia Beata Vergine Addolorata in Campocavallo di Osimo viene nominato Vicario parrocchiale Padre George M. Okoyomon al posto di P. Bernardino M. Poderoso.

Messaggio dell'Arcivescovo per il nuovo anno scolastico 2025-2026

Carissimi,
con grande affetto desidero farvi giungere il mio messaggio per questo nuovo anno scolastico ed esprimere vicinanza a ciascuno e a tutti: Studenti, Dirigenti, Docenti, Personale Amministrativo, Tecnico, Famiglie.

Questo nuovo anno si apre ancora una volta con scenari di guerra in varie parti del mondo. La scuola, culla della cultura, sia luogo per educare alla pace. Siamo chiamati tutti ad essere testimoni di pace, a coltivare la pace nella nostra vita quotidiana, sia nella famiglia che nella scuola e nella comunità, diventando artigiani di pace, disinnescando l'ostilità attraverso il dialogo, praticando la giustizia e il perdono.

Voi ragazzi e giovani, in modo particolare, potete contrastare la cultura dell'odio creando contenuti digitali che raccontino gesti concreti di riconciliazione, inclusione e dialogo, diffondendo messaggi positivi e di speranza. La pace non è un concetto astratto, ma una via fatta di gesti umili e quotidiani, che richiedono pazienza e coraggio. Se un antico detto diceva: <<Se vuoi la pace prepara la guerra>> noi dobbiamo gridare: <<Se vuoi la pace, pre-

para la pace>>. L'uomo non è <<lupo per l'altro uomo>>, ma <<l'uomo è un fratello per un altro uomo>>. La pace è una realtà disarmata e disarmante, umile e perseverante, che parte dall'azione di ciascuno.

Cari ragazzi e ragazze, giovani, vi esorto: educatevi e formatevi ad essere uomini e donne di pace!

Il nuovo anno scolastico è un tempo da affrontare con nuovo entusiasmo, non va sciupato, è prezioso per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per una umanità più fraterna.

Non accontentatevi della mediocrità, ma aspirate a cose grandi, non siate i "pensionati della vita", ma portatori di speranza. Portate bellezza con la vostra vita pulsante, in questo mondo ferito.

Auguro di affrontare il nuovo anno con serenità e passione per la crescita umana e culturale; alle Famiglie di promuove

vere sempre più l'alleanza educativa e collaborare attivamente con le varie componenti scolastiche; ai Dirigenti, per il lavoro così importante, delicato e prezioso, auguro di saper tessere sempre più relazioni positive e promuovere in armonia il cammino della intera comunità scolastica; ai Docenti, rinnovata passione nel prendersi cura degli studenti, anche nel difficile campo delle vicende emozionali e relazionali; al Personale Amministrativo, Tecnico, buon lavoro per il bene di tutti. Assicuro la mia vicinanza e collaborazione in un contesto così vitale e decisivo per l'oggi e il futuro.

Su tutti: Studenti, Dirigenti, Docenti, Personale Amministrativo, Tecnico e Famiglie, invoco la benedizione del buon Dio perché si possa trascorrere un anno sereno, ricco di buoni frutti per le giovani generazioni, per il futuro delle nostre famiglie e della nostra società.

+ Angelo Spina, Arcivescovo

David Baiocchi e Jacopo Maglioni saranno ordinati presbiteri il prossimo 27 settembre.

Locandina a pagina 9

DA LISBONA A ROMA – DA FRANCESCO A LEONE XIV

“UNA SETTIMANA DEDICATA A NOI”

di Davide Di Marcoberardino

A Lisbona nel 2023 Papa Francesco ci ha invitato a Roma nell'estate del 2025, per vivere come giovani del mondo il Giubileo in una settimana dedicata a noi. Non potevamo rifiutare! Già alla GMG, sotto il sole cocente dell'agosto portoghese rispondemmo “sì” senza pensarci! Il 28 luglio non potevamo che essere pronti per partire. L'appuntamento è a Loreto alle ore 9.30 con tutti i ragazzi delle diocesi marchigiane per celebrare la messa in Basilica con i nostri Vescovi. Infatti, uno dei punti forti di quest'esperienza è stata la comunione e la fraternità avute nella settimana e nelle attività con le diocesi di tutte le Marche. Una bella esperienza di Pastorale Giovanile Marchigiana. Al termine della celebrazione ci siamo divisi, poiché una parte del gruppo regionale avrebbe camminato prima di raggiungere Roma il venerdì. Il nostro gruppo invece è partito verso Roma, precisamente verso la Parrocchia San Leonardo da Porto Maurizio ad Acilia. L'accoglienza festosa e calorosa dei parrochiani è stata solo un assaggio di quanto ci avrebbero fatto sentire a casa nei giorni successivi. Martedì e mercoledì, con le varie diocesi marchigiane, abbiamo vissuto 2 catechesi guidate dai Vescovi Sandro (Pesaro-Urbino) e Gianpiro (Ascoli-San Benedetto), sulle delusioni e le illusioni avute nella nostra vita. C'è stato anche spazio, in piccoli gruppi, per confrontarsi e condividere ciò che avevamo vissuto e ciò che la catechesi ci aveva fatto risuonare dentro. Il martedì pomeriggio ci siamo recati alla Basilica di Santa Maria Maggiore per il passaggio della Porta Santa e con l'occasione passare davanti alla tomba di Papa Francesco. Mercoledì, dopo aver celebrato la messa con il nostro Vescovo Angelo, ci siamo divisi in gruppetti per

passare del tempo libero tra il centro di Roma e il mare di Ostia. Il giovedì, dopo la catechesi tenuta dal Card. Repole, ci siamo recati in Piazza San Pietro per partecipare alla festa e veglia degli Italiani. Un momento speciale e ben preparato, in cui musica, testimonianze e preghiera si sono mischiati alla perfezione. Il momento si è poi concluso con la professione di fede di tutti i giovani italiani presenti. Proprio qui, il Card. Zuppi ha invitato a essere noi le luci di speranza nel mondo che ci circonda: “C'è troppa sofferenza, chi la consolerà? C'è troppo odio, chi lo vincerà? [...] Signore, manda me! Signore manda noi!”. Il giorno successivo abbiamo vissuto la liturgia penitenzia-

glia con Papa Leone, seguita da una notte in sacco a pelo e dalla celebrazione della messa la domenica. Al termine di un lungo cammino sotto il sole ci siamo sistemati nel no-

stro settore. Dopo il momento di festa e musica, il Papa è arrivato per vivere con noi la veglia. Ha risposto in 3 lingue diverse (italiano, inglese e spagnolo) a 3 domande di

perché “li troviamo la felicità”, concludendo dicendoci che “il compito che il Signore Risorto ci consegna è quello di essere missionari del Vangelo, testimoni di giustizia e di pace” perché il mondo “ha bisogno di testimoni di speranza”. Al termine, c'è stata l'Adorazione: più di un milione di giovani in assoluto silenzio pregando davanti all'Eucarestia. Il Papa ci ha poi salutato, dandoci appuntamento al mattino successivo. La notte è passata velocemente, nonostante qualche goccia di pioggia; quando era ancora mattino presto, ecco il Papa! Ha fatto un lungo giro in papamobile, per poi celebrare la messa. Nell'omelia ci ha spronato: “Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo.” Poi ci ha salutato dandoci l'appuntamento alla Giornata Mondiale della Gioventù, che nel 2027 sarà a Seoul, in Corea del Sud. Dopo essere tornati ad Acilia, siamo ripartiti per Ancona. È stata una settimana piena, vissuta come Chiesa Diocesana ma anche come Chiesa Regionale, in fraternità, con tante emozioni ed esperienze nel cuore da riportare a casa e nelle nostre comunità.



alcuni giovani (“Come trovare amicizia sincera e amore genuino?”, “Come essere coraggiosi compiendo scelte radicali e cariche di significato?”, “Come incontrare veramente il Signore nella nostra vita in mezzo a difficoltà e incertezze?”) spingendoci a creare amicizie che “riflettono il legame con Gesù” in modo che possano diventare “sincere, generose e vere” perché “l'amicizia è una strada verso la pace”. Poi ci ha spronato a “trovare il coraggio di fare scelte difficili”

le, guidata dal Vescovo Rocco (Fermo), e le confessioni con tutti i sacerdoti presenti. La sera ci siamo riuniti col gruppo che aveva camminato e abbiamo pregato i vesperi insieme, condividendo anche le esperienze diverse vissute nella settimana. Un bel momento di festa e fraternità! Il sabato mattina, dopo aver celebrato la messa insieme ai volontari che ci hanno salutato con lo stesso calore con il quale c'hanno accompagnato durante la settimana, siamo partiti verso Tor Vergata. Lì, in serata, ci attendeva la Ve-



Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomio
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



www.acliancona.it



I NOSTRI CANALI WEB:



FACEBOOK



INSTAGRAM



YOUTUBE



LINKEDIN



TIKTOK



Caf Acli Ancona

071 2072482

segreteria.an@acliservice.acli.it

Via Montebello, 69



Patronato Ancona

071 2070939

ancona@patronato.acli.it

Corso Amendola, 14

MARE, COLLINA O MONTAGNA... PER NOI FA POCA DIFFERENZA!

SE OCCORRE, CI TROVI OVUNQUE

SIAMO UNA RETE SOCIALE, COSTRUITA CON BASI SOLIDE

SIAMO DALLA TUA PARTE!

CONSULENTI PER PASSIONE. CON TENACIA E COMPETENZA DAL 1945

#SIAMOVICINIATE #SIAMODALLATUAPARTE

IL GIUBILEO DEI GIOVANI A ROMA

LA GENERAZIONE DELLE 3 A, “ACCETTAZIONE” “APERTURA” “ACCOGLIENZA”

di Giancarlo Galeazzi

Il recente Giubileo dei giovani è stato certamente un evento importante per i giovani e non soltanto per quelli credenti, ma ritengo che possa anche costituire un invito agli adulti per riflettere sul mondo dei giovani, superando tanti luoghi comuni per lo più negativi nei loro confronti. Chiariamo questa duplice portata che si può attribuire al Giubileo 2025 di Roma.

Anzitutto, è stato un evento di grande significato per i giovani, i quali sempre più amano ritrovarsi insieme nella multiformità delle provenienze e delle appartenenze, come da tempo hanno mostrato le Giornate Mondiali della Gioventù, la grande iniziativa intrapresa dalla Chiesa, a partire da Giovanni Paolo II. E proprio questo papa è stato anche promotore del Giubileo del nuovo millennio (2000) cui hanno partecipato in modo significativo tanti giovani. Venticinque anni dopo cambia il papa, ma non la partecipazione entusiasta dei giovani, fatti oggetto nel frattempo di particolare interesse da parte di Benedetto XVI e di Francesco (tra l'altro per le Giornate Mondiali della Gioventù); ora Leone XIV ha prestato un'attenzione privilegiata ai giovani, ricollegandosi indirettamente a due esortazioni apostoliche di papa Bergoglio: la *Christus vivit* sui giovani e la *Gaudete et exsultate* sulla santità. Dunque, il nuovo Giubileo ha offerto un'ulteriore occasione ai giovani di incontrarsi, e incontrarsi personalmente nella diversità di generazione e di formazione, e tra le peculiarità più evidenti, che hanno contraddistinto l'evento, quelle dell'entusiasmo e della gioia mi paiono sicuramente significative: è stato il loro modo di farsi “pellegrini di speranza”, vivendo una bella esperienza esistenziale e una non meno bella testimonianza di fede.

Al riguardo vorrei precisare che soprattutto la generazione segnata dal COVID-19 ha avvertito il bisogno di riabilitare alcuni atteggiamenti messi al bando dalla pandemia, tornando a scommettere sul contatto, sul contagio e sulla contaminazione, per mostrare che proprio di queste forme di relazione c'è necessità; nel contempo hanno evidenziato che occorre andare oltre la traduzione digitale, giacché solo la connessione interpersonale in modo fisico e non solo virtuale restituisce la dimensione propria dell'umano, ed evidenzia la differenza tra l'umano e il mondo naturale e quello artificiale, di cui l'uomo fa parte, ma pure li trascende. Tra le disposizioni più umane spicca l'amicizia come incontro fidato e fiducioso tra persone, sia come sentimento personale, sia come condizione di convivenza civile; in quest'ultima declinazione l'amicizia è stata valorizzata da pensatori antichi e moderni (come Aristotele a Maritain) e oggi trova ulteriore motivazione quale antidoto all'in-

dividualismo e al narcisismo diffusi nel nostro tempo. D'altra parte all'amicizia i giovani sono specificamente sensibili in quanto è un bisogno struttura-

da, ma perché a tale negatività reagiscono con la positività della speranza vissuta non solo come attesa, ma specialmente come ricerca valoriale e vitale.

Essi chiedono in questo mondo un altro mondo, denunciano la insensatezza della guerra e della violenza e identificano la pace non solo con assenza di

guerra e violenza ma soprattutto con stile di convivenza che superi la logica dualistica di “pace o guerra” che finisce per tradursi pur sempre in “pace e guerra”, per rivendicare quella “città fraterna” nella quale non solo “siamo fratelli” ma ci “comportiamo da fratelli”. La fraternità così intesa non è un'astratta rivendicazione degli esseri umani, bensì un concreto esercizio di prossimità per essere sempre più umani. Al riguardo papa Leone ha dato una duplice indicazione quando ha detto ai giovani che essi testimoniano che “un altro mondo è possibile”, che “un mondo di pace è possibile”; per questo occorre muovere dalla condizione dei “giovani che la guerra stanno subendo a Gaza e a Kiev”, per dire che si deve prendere le distanze da chi perpetua giustificazioni di guerre o anche espedienti di pace, per misurarsi con l'umanità nelle sue espressioni più fragili. Da qui la richiesta di una pace quale *forma vitae* cui educarsi ed educare.

Continua a pagina 4



le della loro età; un sentimento che peraltro è da coltivare anche successivamente a livello individuale e sociale e che trova nella dimensione evangelica una espressione squisitamente donativa, come ha ricordato Leone XIV, quando ha detto: “Cari giovani, vogliatevi bene tra di voi! Volersi bene in Cristo. Saper vedere Gesù negli altri. L'amicizia può veramente cambiare il mondo. L'amicizia è una strada verso la pace”.

In questo senso mi pare che i giovani partecipanti al Giubileo 2025 si possano caratterizzare come la generazione delle 3 A, per il fatto che sono caratterizzati da atteggiamenti di “accettazione”, di “apertura” e di “accoglienza” nei confronti dell'altro. Sono tratti da evidenziare, poiché permettono loro non solo di “essere per la pace” ma di “essere pace”; così la pace si configura, prima ancora che come scelta etica, come disposizione esistenziale: non va solo dichiarata ma soprattutto incarnata; in altre parole, non ha carattere ideologico, bensì dialogico. Pertanto mi sembra di poter dire che alla pace i giovani si ispirano e alla pace aspirano come *modus vivendi*, cioè tratto saliente della quotidianità; si potrebbe parlare di un bisogno di pace feriale vissuta in modo festoso. Aggiungerei che questi ragazzi esprimono una festosità che va oltre la ritualità delle feste consumistiche (pur se ne conservano certi aspetti): sanno fare rumore e sanno stare in silenzio, sanno gridare e sanno pregare. In ogni caso, questi giovani del Giubileo si sono presentati come i giovani del giubilo, nel senso che, per dirla con papa Francesco, hanno saputo esprimere il *gaudium evangelii*. Hanno bandito la tristezza, non perché non si rendono conto della negatività che li circon-

PERCHÉ ERAVAMO LÌ

C'è davvero speranza: questo è ciò che abbiamo pensato istintivamente, nella spianata a Tor Vergata, l'ultima notte della settimana del Giubileo dei Giovani.

Dal 28 luglio al 3 agosto, trovarci immersi tra un milione di altri ragazzi e ragazze provenienti da tutto il mondo che, come noi, avevano abbandonato la loro comoda routine per andare a Roma, in cerca della pura e vera speranza, è stato surreale e meraviglioso. In un momento storico così fitto di violenza e conflitti dilaganti in ogni dove, parlare di speranza è necessario, soprattutto se a farlo sono dei giovani, il futuro di domani.

Noi, ventidue ragazzi del gruppo Diocesano di ACG, accompagnati dalla nostra guida ed educatrice Fabiola, abbiamo partecipato a questo evento, partendo con la Pastorale Giovanile Diocesana, e condividendo questo percorso con giovani marchigiani delle altre Diocesi.

Perché eravamo lì? Che cosa ci ha spinto a partire? La sete

d'amore, che la samaritana ha provato a nascondere a tutti? La sete di una vita sensata, che il giovane ricco ha provato ad avere rispettando tutti i precetti, ma che non è riuscito ad ottenere? O la sete di vita, che Nicodemo ha cercato ormai nella sua vecchiaia, credendo di non poterla avere più?

Questa sete che abbiamo condiviso con i personaggi biblici, incontrati nelle catechesi tenute durante la settimana dai vescovi e dai presbiteri della regione Marche che ci hanno accompagnato, non dobbiamo “spegnerla con surrogati inefficaci”, come ci ha detto Papa Leone nell'omelia della domenica, ma dobbiamo ascoltarla e farne uno “sgabello su cui salire per affacciarci, come bambini, in punta di piedi, alla finestra dell'incontro con Dio” l'unico che, come ci dice Sant'Agostino, può dissetarla, essendo Lui la fonte.

Dopo ogni mattinata di celebrazioni e catechesi, vissute nella fraternità e ospitalità della parrocchia San Leonardo da Porto Maurizio (Acilia), partivamo alla volta del centro di Roma. Il

programma del Giubileo infatti è stato ricco di eventi, incontri, iniziative. La dimensione regionale del mattino lasciava posto al gruppo diocesano, o spesso anche parrocchiale, per spostarsi con i mezzi pubblici e raggiungere i luoghi di incontro: Piazza San Pietro, per la messa di apertura del Giubileo di martedì 29 luglio, presieduta da Mons. Fisichella, era così piena che abbiamo dovuto assistere dagli schermi nelle vie circostanti! È andata meglio giovedì, quando insieme a tutti i giovani italiani ci siamo radunati nella splendida cornice del Vaticano per un incontro di intrattenimento, preghiera e professione di fede, guidato dal Cardinale Zuppi. L'emozione di trovarsi uniti nella fede, nella lingua e nel mandato che abbiamo ricevuto è stata grande. I momenti più liberi ci hanno permesso di vivere l'energia di una città festante, e raggiungere le basiliche papali di Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le mura, per attraversare le porte sante.

Linda, Filippo, Marta, Diletta e il Gruppo Giovani diocesano di AC



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

ANCORA SOTTO LA STESSA LUCE, SOTTO LA TUA CROCE

UN MILIONE DI GIOVANI A TOR VERGATA

di Alessandro Rossini

La bellezza di esserci e di stare sotto lo stesso cielo con un milione di giovani provenienti da tutte le parti del mondo. Un'esperienza quella di partecipare al Giubileo dei Giovani nella spianata di Tor Vergata che segna in modo positivo la propria vita e ridona speranza. Non conosco chi sta vicino a te, senti che parla una lingua diversa dalla tua ma sai che quel giovane è lì come te e con il tuo stesso desiderio: vivere un momento di fede, di gioia e di amicizia con gli altri e con Gesù. Per il giubileo del 2000, quando ancora ero un bambino, l'inno di Mammo li per l'incontro dei giovani diceva: "Siamo qui, sotto la stessa luce, sotto la tua croce, cantando ad una voce l'Emmanuel". Dopo venticinque anni, anche se presenti sulla spianata altri giovani rispetto ad allora, eravamo ancora lì e l'impatto emotivo di Tor Vergata rimarrà per sempre impresso nella memoria: l'incrocio di sorrisi, lo sventolio di bandiere di tutto il

mondo, ma in particolare di quelle della pace, voci squillanti che cantano e salutano. Allora sì, è giusto dire che la Chiesa è ancora viva e giovane. Quando avevo preso il pass per Tor Vergata, non avrei mai pensato di ritrovare sulla spianata un nuovo papa. Ma anche questo l'ho visto come un segno di speranza, per una chiesa umana e tenera lasciata da Papa Francesco, che ora, anche se con uno stile diverso, ma non per questo meno incisivo, sta cercando di portare avanti Papa Leone. Siamo diventati i giovani di Papa Leone ed è quello che sperava e avrebbe voluto anche papa Francesco. Sotto un cielo estivo, marchiato anche ad un certo punto da un bell'arcobaleno colorato, le parole del pontefice hanno risuonato come un timbro nel cuore, sapendo che il papa non parlava ad una massa, ma a ciascuno di noi, con la nostra storia e la nostra vita. "Non per una vita dove tutto è scontato e fermo, ma per un'esistenza che si rigenera costantemen-

te nel dono, nell'amore. E così aspiriamo continuamente a un "di più" che nessuna realtà creata ci può dare; sentiamo una sete grande e bruciante a tal punto, che nessuna bevanda di questo mondo la può estinguere. Di fronte ad essa, non inganniamo il nostro cuore, cercando di spegnerla con surrogati inefficaci!" Il nuovo papa ci ha lanciato dei semi da far germogliare nel mondo. Allora tocca a noi, prima di altri, che abbiamo vissuto questo grande dono di speranza di Tor Vergata, essere missionari di pace, di gioia, ma soprattutto essere missionari nel mondo della Parola. Una Parola che sia nei nostri ambienti un faro per tutti, che porti al riconoscimento di diritti per ogni singolo umano, che non escluda e che possa essere al passo con i tempi, senza rilegarci ad una mera ripetizione di gesti e parole, perché Gesù ci ha lasciato un esempio da mettere in prati-

sazione, tornando a casa, era chiara: il giubileo dei giovani non è un evento da ricordare, ma deve essere l'inizio di un cammino capace di trasfor-

ricca di valori la propria vita con queste parole: "Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accon-



Tante bandiere della pace

mare la nostra vita e quella dei nostri fratelli. Terminando l'omelia, Papa Leone, con tono deciso e carico di emo-

tentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo."

La Chiesa, il mondo, la vita deve ripartire da Tor Vergata. Ma come? Cercando di essere fedeli alla sequela di Gesù, risultando magari scomodi perché ci spendiamo per aiutare chi ha più bisogno, perché ci chiniamo per sostenere chi è in difficoltà, perché mettiamo la frequenza del nostro in cuore in sintonia con tutti coloro che risultano soli, tristi e abbandonati. Ma solo così saremo veramente pellegrini di speranza e diventeremo il segno di una chiesa amorevole ma soprattutto umana, che custodisce la meraviglia incontrata per testimoniarla con semplicità nella vita quotidiana.

continua da pagina 3

PERCHÉ ERAVAMO LÌ

È stato toccante salutare Papa Francesco davanti la sua tomba: molti di noi hanno viva nel cuore la simile esperienza della GMG. Il venerdì, i giovani marchigiani che hanno vissuto la settimana in pellegrinaggio ci hanno finalmente raggiunti: celebrando insieme i vespri, e attraverso alcune testimonianze, abbiamo condiviso ciò che il Signore ci ha donato in quei giorni. Questo è stato l'ultimo momento di gruppo regionale, mentre già pregustavamo la partenza verso Tor Vergata. Sabato mattina, dopo aver camminato per ben cinque chilometri, siamo finalmente giunti al momento culmine del nostro Giubileo: Tor Vergata. Un luogo dove preghiera, festa e profonda comunione si sono fuse in un'unica esperienza. Dopo aver ritirato i kit per i pasti, ci siamo accampati e, in attesa dell'arrivo di Papa Leone, abbiamo trascorso del tempo in fraternità. Sullo sfondo di un bellissimo tramonto, abbiamo accolto il Santo Padre che, a bordo della Papamobile, è passato in mezzo a noi fino a raggiungere il palco dove si è svolta la veglia. È stato un

momento di incredibile suggestione. Un milione di giovani ha riempito la vasta spianata di Tor Vergata, creando un'atmosfera di profonda preghiera. Le parole di Papa Leone, cariche di speranza e di incoraggiamento a non accontentarsi di "meno", hanno toccato i cuori di tutti i presenti. L'adorazione eucaristica ha poi reso il silenzio assordante, carico di fede, un'esperienza di vicinanza a Cristo che è stata il vero centro di tutto. La notte trascorsa all'aperto, tra canti, preghiere e la semplice condivisione, ha preparato la strada per il grande momento della domenica: la Messa conclusiva. All'alba, Tor Vergata si è risvegliata in un'esplosione di gioia e fede, con tutti pronti a partecipare all'Eucaristia. L'omelia del Papa ha rafforzato il tema del Giubileo, invitando i giovani a essere testimoni di speranza nel mondo. Quella grandissima assemblea, unita in un unico "Amen", ha segnato la fine di un'esperienza e l'inizio di un mandato: tornare a casa e portare il Vangelo con l'entusiasmo della propria giovinezza.

Linda, Filippo, Marta, Diletta e il Gruppo Giovani diocesano di AC



Matteo, Camilla, Silvia, Alessandro - Azione Cattolica Ancona-Osimo

ca in un mondo tormentato da guerre e divisioni. La sen-

zione, ha esortato ancora tutti i giovani a rendere bella e

continua da pagina 3

IL GIUBILEO DEI GIOVANI A ROMA

Se questo è lo spirito che anima i nuovi giovani (*ad intra* e *ad extra* del Giubileo), è da auspicare che gli *adulti* inaugurino un nuovo atteggiamento nei loro confronti; infatti gli adulti hanno spesso esaurito la loro considerazione dei giovani in definizioni che servono più a etichettare che a comprendere; c'è invece necessità di istaurare un inedito rapporto, per cui si deve non solo parlare "di giovani" o "ai giovani", ma soprattutto parlare "con i giovani" e far parlare "i giovani", giungendo a instaurare un dialogo non semplicemente "dialettico", ma propriamente "dialogale", per usare l'efficace espressione di Panikkar. Ciò significa (ecco la sinodalità) percorrere insieme certi tratti di strada senza accompagnamenti minorili, più precisamente si tratta di mettersi in ascolto e all'ascolto del loro modo di rapportarsi alla realtà e di guardare avanti; si

potrà così scoprire la novità di cui (a me pare) tanti giovani di oggi sono espressione. Infatti essi, più che impegnati per il "futuro", appaiono disponibili all'"avvenire", per dire che quel loro essere immersi nel presente si caratterizza non tanto come un prepararsi a un "futuro" più o meno programmato, quanto un disporsi a incontrare l'"avvenire" con il suo *novum* impreveduto e imprevedibile. In tal modo i giovani non si comportano da sconsiderati, ma piuttosto da avveduti, che hanno maturato (usiamolo questo termine anche se sono giovani) la tendenza ad essere propensi alle *res novae* adottando nuovi paradigmi come quello della "complessità" a livello antropologico ed ecologico. In proposito è facile rilevare che su questo versante i giovani hanno una viva sensibilità, che s'incontra con l'invito di papa Leone a elaborare una nuova "*Rerum novarum*": papa

Francesco ha avviato quella ecologica, tocca ora a quella digitale e relazionale; i giovani del Giubileo chiedono di esservi coinvolti in prima persona, perché essi sono giovani in mezzo agli altri giovani, con i quali comunicano e interagiscono come portatori della speranza cristiana, senza intenti di proselitismo, bensì con lo spirito di testimonianza "disarmata e disarmante", cui Leone XIV - sulla scia di papa Francesco, pur con stile proprio - ha richiamato fin dal primo giorno del suo pontificato. E che ha riproposto ai giovani per il loro Giubileo, quando ha affermato con mittezza e fermezza: "Aspiriamo continuamente a un di più che nessuna realtà creata ci può dare", e ha aggiunto convintamente: "Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno in voi e attorno a voi la luce del Vangelo".



ARTE E FEDE

“IMMAGINI DI MATERNITÀ, LA BELLEZZA DELLA VITA CHE NASCE”

«Un Museo non è semplicemente un luogo dove vengono esposti oggetti importanti, ma è uno scrigno di bellezza, di fede, è un luogo vivo che, pur presentando segni “antichi”, mai porta i segni della vecchiaia». (Mons. A. Spina)

di Luisa Di Gasbarro

“Arte e fede, immagini di maternità, la bellezza della vita che nasce” è il titolo della mostra allestita nei musei diocesani di Ancona e Osimo all'interno del progetto “Pellegrini di Speranza” della Conferenza Episcopale Marchigiana (CEM) in collaborazione con la Regione Marche. In verità è una mostra diffusa nei 14 musei diocesani delle Marche, un inno alla maternità, alla vita nascente, alla tenerezza e alla dolcezza che nei gesti e negli sguardi di Maria simboleggiano l'abbraccio materno: comunità che si raccontano attraverso la memoria e la bellezza dell'arte strumento di dialogo e rinascita del cuore e dell'anima. Sul tema, già presentato nel n.15/16 di questo giornale, abbiamo intervistato il Professore e storico dell'arte Diego Masala, collaboratore dell'Ufficio Beni Culturali, co-curatore della mostra nel museo di Ancona coordinata dal Direttore don Luigi Burchiani. A seguire parleremo del Museo diocesano di Osimo.

Professore, il museo diocesano di Ancona è annoverato tra i più antichi d'Italia, è così?

Sì, era chiamato Museo di Antichità Cristiane composto dai primi reperti recuperati dai lavori di ripristino della cattedrale e da altre chiese della città; siamo nel 1834 e la sua ubicazione era nella Cripta delle Lacrime sotto la Cappella del Crocifisso, successivamente trova spazio nel vecchio episcopio e dopo vari restauri, non ultimo quello post terremoto del 1972, il Museo, riordinato con più moderni criteri, è definitivamente collocato, nel 1993, nella prestigiosa sede del Palazzo del Vecchio Episcopio grazie all'interessamento dell'allora direttore Mons. Cesare Recanatini a cui il museo è intitolato. L'allestimento è su due piani, 18 sale espositive che testimoniano i momenti salienti dell'arte e della storia del territorio e della comunità cattolica di Ancona secondo criteri cronologici-tematici: complessi scultorei, frammenti lapidei, pergamene, tessuti e arazzi, numismatica, oreficeria, terrecotte e tele dipinte. Quattrocentosessanta opere: ogni singolo pezzo è parte narrante del cammino attraversato nei secoli dalla città portuale aperta verso oriente e dalla presenza di una fiorentissima comunità greco-ortodossa

per le icone e armena che testimoniano una mescolanza di elementi stilistici, di influenze culturali, economiche e sociali che si confrontano e si aprono allo spazio dell'arte contemporanea.

Il “I musei di arte sacra non sono semplici depositi di oggetti inanimati, ma vivai perenni in cui si trasmettono il genio e la spiritualità della comunità dei credenti”. Il Museo lascia ammirare l'opera d'arte,



Madonna in trono con Bambino

Al museo Diocesano di Ancona è attribuita fama internazionale per aver “prestato” opere di grande valore storico per varie esposizioni: una bella vetrina.

La generosità dei direttori che si sono succeduti nel tempo ha permesso il prestito delle opere per le mostre a carattere locale, ma anche in varie sedi nazionali e internazionali, consapevoli che ogni esposizione è un'opportunità per la valorizzazione del patrimonio diocesano; opere che confluiscono poi nella pubblicazione di importanti cataloghi diventando occasioni di studio e approfondimento. È successo con le mostre organizzate durante le Giornate Mondiali della Gioventù o nell'Expo 2015 a Milano dove l'arazzo rubensiano, l'istituzione dell'Eucarestia, era ospitato nel Padiglione della Santa Sede.

La missione del museo verso la comunità: possiamo pensarlo come spazio che oltre alla conoscenza assolve una funzione sociale e di cittadinanza? Il Museo non va pensato come un luogo contenitore di opere d'arte o solo testimonianza del passato ma è memoria storica che serve a comprendere il presente, a stimolare la riflessione estetica e spirituale; per dirla con San Giovanni Paolo

ricco e eterogeneo patrimonio museale. C'è poi l'aspetto didattico del Museo che è di fondamentale importanza per avvicinare, coinvolgere e educare il pubblico con un'offerta variegata: laboratori, visite guidate, itinerari tematici per famiglie, gruppi di catechesi, attività didattiche per le scuole di ogni ordine e grado, corsi di aggiornamento per docenti, aperture serali, mostre e concerti: alla funzione conservativa, di relazione con le opere, si unisce quella pastorale che ne è per sua natura prevalente. Tutte queste iniziative sono destinate a diverse tipologie di visitatori: bambini, adulti, studiosi, appassionati, pellegrini e semplici curiosi.

La Mostra “immagini di maternità, la bellezza della vita che nasce” è un'esposizione giubilare con elevato contenuto artistico e simbolico; può tanta bellezza far nascere la speranza?

La mostra è collegata al progetto nazionale *Nel tuo nome l'arte parla di Comunità*, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), nel programma nazionale MAB (Musei, Archivi, Biblioteche) che vede tante diocesi muoversi insieme per valorizzare il proprio patrimonio museale. La Diocesi di Ancona Osimo ha pubblicato il catalogo “L'arte del Dono” valorizzando la figura di S. Stefano il primo cristiano che ha donato la sua vita per diffondere la parola del Vangelo e allestito la Mostra “immagini di maternità, la bellezza della vita che nasce” come dono della vita scegliendo quattro opere per le diverse espressioni di maternità.

La Madonna col bambino (sec.XII marmo): bassorilievo ricondotto all'ambiente bizantino dove la Vergine Eleousa sorregge con il braccio sinistro il Bambino mentre con il capo reclinato ne sfiora il volto con la guancia. Gesù stringe nella mano sinistra il rotolo della Legge e con la destra benedice alla greca. Un gesto affettuoso e senza tempo che trascende la dimensione religiosa per toccare le corde più intime dell'animo umano. Esprime donazione, amore incondizionato, sacralità della vita che viene al mondo, potere salvifico dell'amore materno;

La Madonna Odigitria (seco-

li XII-XIII pietra), appellativo di origine greco bizantina, in trono stilizzato che mostra il cammino; il Bambino dalle fattezze adulte che indica la Via, la Verità, la Vita; un bassorilievo che a causa del bombardamento durante il secondo conflitto mondiale ha provocato la perdita della parte sinistra con il braccio del Bambino benedicente alla greca;

La Madonna leggente col Bambino (olio su tela secolo XVIII) che tiene in braccio il Bambino addormentato che reca nelle mani una piccola croce e un melagrana rispettivamente simboli della sua morte e resurrezione;

Il Sarcofago di Gorgonio (secolo IV pietra) rappresenta una delle più antiche natiività con adorazione dei Magi; Maria sotto una tettoia e Gesù nella culla avvolto nelle fasce che preludono il Sepolcro, ad anticipare il suo destino. Maria incarna il dono della vita, il suo “sì” alla madre del Salvatore, una vita nuova per tutta l'umanità.

Possiamo concludere che l'arte può contribuire a migliorare il benessere psicofisico dell'uomo di oggi più che mai disorientato e deluso?

L'arte, intesa come gesto creativo dell'uomo, offre un rifugio e una guida per l'individuo disorientato di oggi. Creare o fruire di “cose belle” non è un lusso, ma un'esperienza che può diventare un atto di profonda devozione spirituale, al di là di ogni connotazione religiosa. L'arte nutre l'anima, restituendo un senso di meraviglia e di connessione con il mondo. Questo piacere del dono, che si manifesta sia nel creare che nel ricevere la bellezza, innesca un circolo virtuoso di benessere, portando desiderio di essere artefici di nuovi doni per il prossimo. Grazie professore.

p.s. E' l'8 per mille, che tanti italiani destinano generosamente alla Chiesa cattolica, che permette ai Musei diocesani la conservazione dei loro patrimoni.

La mostra è visitabile durante gli orari di apertura del Museo: sabato e domenica 10.00-12.30 e 16.00-19.00, a disposizione del visitatore è sempre presente un operatore che può illustrare sia le opere della mostra che le altre.



BCC

BANCA DI ANCONA E
FALCONARA MARITTIMA

GRUPPO BCC ICCREA

CASTELFIDARDO - ESTATE TEMPO DI CAMPOSCUOLA

DALLA PRIMA ELEMENTARE ALLA TERZA MEDIA

di Alessandro Rossini

L'estate è da sempre un tempo prezioso per bambini e ragazzi: la pausa dalla scuola diventa occasione non solo di svago, ma anche di crescita personale e comunitaria. Il camposcuola rappresenta in questo senso un'esperienza unica, capace di unire il divertimento dei giochi, con momenti di riflessione, fede e di confronto. Il camposcuola diventa così un vero e proprio laboratorio di vita, dove la gioia dell'amicizia con gli altri e con Gesù, si intreccia con la necessità di conoscere meglio se stessi in relazione alla propria fede e nel rapporto con l'altro. Quest'anno come Azione Cattolica della parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo abbiamo proposto per i nostri bambini e ragazzi dell'ACR, dalla prima elementare alla terza media, quattro proposte estive diverse.

Dal 12 al 15 giugno a Barcaglione "Un mare di avventure" per 45 piccoli della prima, seconda e terza elementare. Un campo in cui i bambini hanno avuto l'opportunità di scoprire l'importanza del mare e del suo ecosistema grazie ai personaggi di Oceania. I piccoli hanno imparato a conoscere bene il mare, capendo l'importanza di rispettarlo e di non inquinare con le nostre azioni. I personaggi di Oceania, giorno dopo giorno, hanno invitato i bambini a conoscere bene se stessi per poter stringere, anche al mare, amicizie e per cooperare insieme per raggiungere uno scopo comune che permette di riempire il cuore di una gioia piena. Il campo, con tanti giochi,

ma soprattutto con tanti laboratori manuali, tanto che a fine settimana ogni bambino e ogni bambina ha portato a casa una busta (preparata ad hoc per l'occasione) con i lavoretti giornalieri che permettevano di comprendere meglio il tema di giornata, è stato impreziosito dalla testimonianza diretta della Guardia Costiera che è venuta in divisa a Barcaglione per raccontare il loro servizio e la loro esperienza per il bene del mare e di noi stessi. Inoltre non è mancata la canzone del campo "Sarà perché nuotiamo" riscritta sulla base di "Sarà perché ti amo" dei Ricchi e Poveri, che ha permesso di raccontare la domenica ai genitori il campo in modo divertente e coinvolgente. Si ripropone solo il ritornello della canzone senza le 4 strofe: E nuota, nuota, si sa/ Sempre più a largo si va/ E nuota, nuota, con me/ Un mare di avventure/ E quando l'onda non c'è/ Si fa la navigazione, si sta in comunione, perché Tu sei con me//. Un campo unico in cui anche attraverso la preghiera si è sottolineata l'importanza del mare per la vita della Chiesa, perché proprio dal mare è iniziata la missione di Gesù, ricordandoci che anche a noi il "mare" oggi parla per farci diventare pescatori di sogni da realizzare insieme. Invece dal 29 giugno al 6 luglio a Villa Bassa di Fano i bambini di quarta e quinta elementare sono atterrati a "Dreamland" per un "viaggio da sogno". Il campo, incentrato interamente sui sogni, ha permesso di attraversare le varie sfaccettature di essi per comprendere come poterli realiz-

zare. Si è partiti dalla domanda "cosa significa sognare?" Non si è parlato dei sogni che facciamo quando dormiamo, quelli magari un po' strani e a volte divertenti, ma dei sogni ad occhi aperti, di cosa ci piacerebbe diventare o fare da grandi, o anche solo della cosa più bella che vorremmo accadesse domani! Sognare prevede che si conosca bene se stessi, ma soprattutto che si metta impegno e sacrificio per poter realizzare ciò che sogniamo e in cui crediamo. Si è compreso che i sogni prevedono anche il provare delle emozioni, ma che soprattutto aiutano a guardare avanti, a immaginare un futuro in cui possiamo fare cose incredibili e realizzare i nostri desideri più grandi non solo per noi stessi ma per il bene della comunità. Nella giornata del giovedì il sogno, in questo anno giubilare, è stato abbinato alla speranza. Infatti dopo il pellegrinaggio alla chiesa giubilare dell'ermo di Montegiove, i bambini hanno avuto l'opportunità di ascoltare due testimonianze. Il sogno come chiamata di Fra Andrea Cannuccia, che ha invitato tutti ad ascoltare la voce del Signore per seguirlo nella vita quotidiana. Il sogno come speranza per tutti con Jacopo Corona della cooperativa Frola, che ha raccontato la nascita e la storia di questa cooperativa per disabili e con tutti i loro sogni che nel tempo, grazie anche al sostegno di persone di buona volontà, sono riusciti a realizzare. Il sogno è un ponte verso Dio, per sentire la sua presenza costante, perché come a Giuseppe, Dio ci parla attraverso i nostri sogni più

belli.

Momo alla conquista del tempo, tratto dall'omonimo romanzo di Micheal Ende - noto autore dell'altrettanto celebre Storia Infinita - è stato il punto di partenza per la realizzazione del camposcuola di 1° e 2° media della parrocchia Collegiata Santo Stefano di Castelfidardo, tenutosi dal 27 luglio al 3 agosto. Nella cornice di Villa Bassa del Prelato di Fano si è permesso ai quasi 50 ragazzi di conoscere, di giorno in giorno, i vari protagonisti della storia - i frettolosi Signori Grigi, Momo stessa, la tartaruga Cassiopea, il vecchio e saggio Mastro Hora... - affrontando con loro un aspetto diverso del macrotema del camposcuola, il tempo, appunto: si è parlato di avere fretta e dello stress che i ragazzi vivono ogni giorno e di procedere con calma, un passo alla volta, un respiro alla volta, un colpo di scopa alla volta; di dedicare il tempo agli altri, facendo anche visita alle realtà di volontariato della zona e dell'importanza di saper ascoltare; di saper cogliere il momento giusto per fare la cosa giusta, perché "dicono che c'è un tempo per seminare e uno che hai voglia ad aspettare". Ma, forse, non ci abbiamo capito niente... perché non vediamo l'ora di ripartire!

I ragazzi di 3° media hanno fatto un campo, a Pietrarubbia dal 20 al 27 luglio. Una banda di 19 ragazze e 7 ragazzi (che hanno fatto per 14) si sono divertiti, confrontati e conosciuti meglio trattando tematiche attuali: tempo, rispetto, indifferenza, meraviglia e paura. Attraverso attività di gruppo e momenti di dialogo, è emerso

quanto il tempo non sia solo qualcosa da "riempire", ma un dono da vivere con consapevolezza. Il rispetto, invece, si è rivelato il punto di partenza per ogni relazione autentica, mentre l'indifferenza è stata riconosciuta come uno dei rischi più grandi da combattere nella vita quotidiana, soprattutto nei confronti di chi è più fragile. Le esperienze vissute hanno permesso ai ragazzi anche di confrontarsi con emozioni profonde: la meraviglia di fronte alla natura (con tante belle passeggiate e bagni fatti nelle fonti naturali) e alla bellezza delle relazioni, e la paura, intesa non solo come limite, ma come occasione per scoprire il coraggio e la fiducia negli altri. Anche i più spavalidi, a cui molte volte all'apparenza sembra che non importi niente, anche coloro che si mettono sempre al centro, hanno tante paure da cui voler uscire ed è per questo che serve un ascolto attivo da parte degli adulti perché ogni tanto è necessario e doveroso vuotare il sacco.

Come sempre i campi si sono potuti realizzare grazie a squadre affiatate di educatori di diverse età che con impegno e passione hanno preparato per mesi queste esperienze per i bambini e i ragazzi. Con loro un ringraziamento alle famiglie che credono in noi, ai cuochi che attraverso il loro servizio ci permettono ancora di fare i campi e al nostro parroco Don Giuseppe Ricotti, che è voluto essere presente a tutti i campi in quasi tutti i giorni, facendo sempre avanti e dietro da Castelfidardo. Ma senza camposcuola che estate è?



DALLA MEDITAZIONE ALLA GIOIA

LA SETE DI PACE INTERIORE NEL NOSTRO TEMPO

Perché la meditazione orante è più profonda della mindfulness.

di Maria Pia Fizzano

Viviamo in un'epoca in cui l'ansia e il sovraccarico mentale sono diventati compagni silenziosi di milioni di persone. Le agende piene, le notifiche costanti e il bombardamento di stimoli spingono tutti noi a cercare rifugio nella quiete interiore. È in questo contesto che la mindfulness si è affermata come pratica diffusa: imparare a respirare, a stare nel momento presente, a osservare senza giudicare. Un balsamo utile, senz'altro. Ma... è tutto qui?

C'è un'altra via, antica quanto l'uomo, che non si limita a calmare il pensiero, ma lo trascende. Una via che non si accontenta della consapevolezza, ma cerca la comunione. È la meditazione orante, o preghiera d'amore: un ascolto profondo in cui l'anima si apre a Dio Amore. Non si tratta più di concentrazione o rilassamento, ma di incontro con Dio: una via privilegiata per chi ha fede, un nuovo interessante percorso per chi è "alla ricerca".

Una delle voci più limpide di questa esperienza è Santa Teresa d'Avila, maestra della vita interiore. Per lei, la preghiera non è tecnica né disciplina, ma relazione viva: "L'orazione a mio parere, non è altro che un intimo rapporto di amicizia, nel quale ci si trattiene spesso da solo a solo con quel Dio da cui ci si sa amati." (Vita 8,5 - Santa Teresa d'Avila)

I limiti della mindfulness "neutra"

La mindfulness - nella sua forma più diffusa in Occidente - nasce da tecniche buddiste rielaborate in chiave laica. Il suo scopo è chiaro: aiutare le per-

sone a gestire lo stress, ridurre l'ansia, vivere il presente senza giudizio. Si possono ottenere benefici reali, sostenuti anche dalla ricerca; tuttavia, questa forma di meditazione è, per sua natura, incompleta. 1. Resta chiusa nel perimetro del sé: il soggetto osserva sé stesso, ma non esce da sé.



2. Senza trascendenza: manca un "Tu" a cui rivolgersi, manca relazione, senso, speranza. 3. Può diventare controllo: come una nuova tecnica per domare l'inquietudine.

La mente si calma, ma si rassegna; la coscienza si disciplina, ma il cuore non ama: il bisogno umano di senso resta insoddisfatto.

Perché la meditazione orante rasserena davvero

La meditazione orante parte da un presupposto diverso: non sei da solo. Il silenzio non è vuoto, è abitato. Non è introspezione, è relazione. Ti metti in ascolto, non per "centrarti", ma per accogliere Dio, che stava aspettando il tuo invito perché ti ama.

È un'esperienza viva che tra-

sforma, perché sei davanti a Chi ti guarda con amore, e la tua ansia non è semplicemente gestita: è accolta, pacificata, perché non sei tu a dover contenere il caos, ma è Dio che ti contiene con tenerezza, sei sul palmo delle Sue mani (Isaia 49:16).

Come scriveva ancora Santa

tizazione amorosa di un'invo- cazione sincera ("Gesù, Ti Amo");

• Contemplazione evangelica: meditare una scena del Vangelo come se fossimo presenti;

• Preghiera personale, semplice e silenziosa, senza arrendersi alle distrazioni.

È un entrare nella stanza più segreta dell'anima, dove — dice Santa Teresa — abita il Re. Non c'è niente da raggiungere, si tratta di rimanere con Lui.

Come iniziare a meditare orando: i consigli di Santa Teresa

Per Teresa d'Avila, la preghiera è esperienza viva, non teoria. Ecco come iniziare secondo la sua sapienza:

1. Persevera anche nell'aridità "Non stancarti mai di pregare, anche se per anni ti sembrerà di non ricavarne nulla."

2. Ama più che parlare "Non servono molte parole. Basta amare."

3. Trova un tempo e uno spazio sacro Anche pochi minuti al giorno, con cuore presente.

4. Lasciati guardare da Dio Non fare sforzi: apriti alla Sua presenza. "Lo sguardo di Dio basta."

5. Immagina Gesù vicino a te L'umanità di Cristo è la via più

accessibile alla preghiera profonda; una bella immagine di Gesù potrebbe aiutarti a sentirLo vicino, che ti guarda.

6. Ricordati: Dio è nel centro dell'anima

"Il Signore è con noi, anche se non lo sentiamo."

(Castello interiore, prima dimora - Santa Teresa d'Avila)

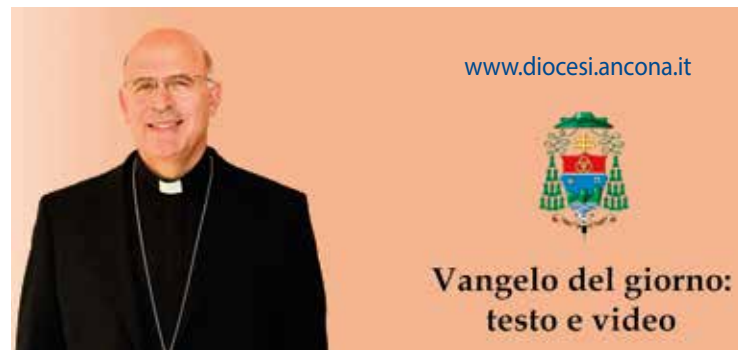
Conclusione: non solo pace, ma presenza

La mindfulness è uno strumento. La meditazione orante è una relazione che cambia la vita.

Non ti libera solo dal "rumore", ma dona senso, amore, trasformazione. Porta a una pace che non dipende dalle circostanze, perché è fondata su Dio e ti fa sentire al sicuro, sul palmo delle Sue mani.

Quando entri nel silenzio abitato da Dio, è Dio che trova dimora presso di te, come promesso da Gesù (Gv 14, 23-29):

"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui." Non trovi solo calma e serenità, ma trovi te stesso nella verità più profonda, perché trovi Colui che ti ama per primo.



STUDIARE TEOLOGIA: CAMMINO DI FEDE E RISORSA ECCLESIALE

Lo studio della teologia è oggi una risorsa carica di interesse che si apre come opportunità di percorso personale per una comprensione fondata della fede.

L'Istituto superiore di Scienze religiose delle Marche «Redemptoris Mater» è una risorsa formativa per camminare nella fede in modo ecclesiale. L'approfondimento del mistero di Dio compreso alla luce degli studi biblici e teologici, all'interno di una comunità accademica, vera e propria comunità credente, diviene un'autentica esperienza di chiesa.

Si propone anche come risorsa professionalizzante rilasciando titolo riconosciuto dalla Conferenza Episcopale Italiana e dal Ministero dell'Istruzione come valido per accedere all'insegnamento della religione.

È anche percorso formativo accademico per svolgere un servizio ministeriale qualifica-

to: catechisti, animatori liturgici, operatori pastorali, lettori, ministri straordinari della comunione eucaristica..., possono trovare nell'ISSR un valido percorso di formazione alla propria missione all'interno della Chiesa.

Si tratta in definitiva e a tutti gli effetti di un corso accademico, strutturato su un triennio filosofico-teologico e un biennio di specializzazione didattico e psico-pedagogico, che si pone anche come esperienza di Chiesa in ricerca e in

cammino.

Sono aperte le iscrizioni per l'anno accademico 2025-2026 che avrà inizio nel prossimo ottobre.

Per informazioni è possibile rivolgersi alla segreteria dell'Issr (071 891851; issr-redemptorismater@gmail.com); prendendo appuntamento è possibile anche visitare l'Istituto che si trova ad Ancona in via Monte Dago 87, presso la sede del Seminario regionale.

STUDIARE TEOLOGIA

SONO APERTE LE ISCRIZIONI anno accademico 2025-2026

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE DELLE MARCHE

Redemptoris Mater Ancona

BUSINESS CREDIT CONSULTING*

CARDOGNA s.r.l.

GESTIAMO I TUOI CREDITI • RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ

CAMPOCAVALLO

LA FESTA DEL COVO

Domenica 10 agosto si è celebrata, come oramai avviene da tanti anni, la "Festa del covo" di Campocavallo che è legata alla prodigiosa immagine della Beata Vergine Addolorata, che si venera in questa Basilica, ed il monumento fatto da 2-3 milioni di spighe di grano raccolte in treccie vuole essere un atto di ringraziamento alla Madonna per il buon rac-

colto e per il buon andamento del lavoro dei campi. L'arte di creare le treccie è delle donne, che hanno una manualità più attinente alla delicatezza dell'opera, mentre gli uomini sono occupati nella costruzione del telaio in ferro e in legno e nella sistemazione delle corone, così da far emergere una vera e propria opera d'arte. Quest'anno i "maestri-artisti" delle spighe di grano hanno riprodotto il santuario di Lourdes, opera di grande rilievo artistico e segno di fede e di spiritualità.



La processione che si snoda nelle vie principali della frazione di Osimo oltre ad essere tradizionale è anche molto partecipata con la Confraternita che spicca nei suoi colori caratteristici. Alla processione ha partecipato anche l'arcivescovo Angelo che al termine, dopo l'adorazione eucaristica, ha impartito la benedizione alle tante persone che gremivano il sagrato

che ha inviato una lettera alla Prefettura Pontificia affinché il Covo possa venire accolto il primo ottobre in piazza san Pietro e benedetto da Papa Leone. La sfilata con i carri, con i bambini in primo piano, i costumi folkloristici e le tante persone hanno creato un evento con grande partecipazione di popolo.

Una nota storica. La Festa del Covo nasce nel 1939 e resta una delle più autentiche testimonianze della civiltà contadina delle Marche, una delle ultime espressioni della creatività, dei saperi e delle capacità della nostra gente di saper produrre, innovare e valorizzare quanto la natura ci offre. Le sue origini si inseriscono nel solco della religiosità popolare marchigiana e la sua storia è scritta con semplicità da almeno tre generazioni di persone, a testimonianza di quell'infinito amore che lega l'uomo alla terra e ai suoi frutti.

ANCONA

GIULI IN CATTEDRALE

È stata una vera sorpresa la visita del Ministro della Cultura alla cattedrale di Ancona, dove è stato accolto dal Rettore don Luca Bottegioni e dall'Arcivescovo Angelo che ha guidato il ministro a scoprire i tesori di storia, di arte, di fede e di bellezza del Duomo. Il Ministro, ac-

compagnato dalla sua famiglia e dalle tante autorità, è rimasto colpito dall'imponenza della basilica cattedrale che si affaccia sul porto, dalla sua storia, in modo particolare dalla memoria di Santo Stefano, dalla reliquia del capo dell'a-



postolo San Giacomo il Minore, da san Ciriaco, dall'immagine della Madonna, Regina di tutti i Santi, e dalla notizia che san Francesco è partito da Ancona per la Terra santa nel 1219. Una visita breve, ma intensa che ha evidenziato come Ancona, città della fede, con la sua storia religiosa abbia profondi legami con

l'oriente. Il Ministro ha ringraziato l'Arcivescovo, che gli ha fatto dono di una sua pubblicazione sulla cattedrale. Prima del saluto ha lasciato un suo pensiero con la firma sul libro delle autorità illustri.

NUMANA E PORTONOVO

FESTA DELL'ASSUNTA

La festa della Madonna Assunta in cielo è molto sentita in tutto il mondo. A Numana è stato vissuto il momento suggestivo e tanto atteso della Madonna che dai fondali del mare viene fatta

baia di Portonovo, con il saluto caloroso dei tanti presenti in spiaggia. L'Arcivescovo sia a Numana che a Portonovo ha invitato i presenti a guardare alla Vergine Maria come segno di sicura



emergere e portata dai sommozzatori, accompagnata da riflessioni e preghiere. È seguita la processione e la S. Messa presieduta dall'arcivescovo Angelo, concelebrata dal parroco don Michele, da don Mario, da don Lorenzo e don Ludovico.

Hanno preso parte alla celebrazione oltre mille persone. Al termine il sindaco, Gianluigi Tombolini, ha rivolto ai presenti un saluto e un ringraziamento. È seguita la processione in mare con i fuochi d'artificio.

A Portonovo il 15 di agosto c'è stata la processione dalla piazzetta fino alla chiesa dove l'arcivescovo Angelo ha celebrato la S. Messa, con il parroco don Lorenzo, e con la partecipazione del Sindaco, degli Amministratori, del Questore, del Presidente del Parco del Conero e di numerose persone. L'arcivescovo, poi, ha benedetto il mare e i naviganti. L'immagine della Madonna è stata portata in processione sulla barca guidata da Edoardo Rubini, fino alla

speranza. <<Maria, che Cristo risorto ha portato con sé nella gloria in corpo e anima, risplende come icona di speranza per i suoi figli pellegrini nella storia. Lasciamoci guidare da Lei per incontrare Cristo, via, verità e vita. Siamo pellegrini di speranza verso il cielo. Nel nostro cammino Dio ci è venuto incontro, ha assunto la nostra carne, fatta di terra, e l'ha portata con Sé, simbolicamente diciamo "in cielo", cioè in Dio. Come Gesù ha detto "sì", così Maria ha detto "sì", ha creduto alla parola del Signore. E tutta la sua vita è stata un pellegrinaggio di speranza insieme al Figlio di Dio e suo, un pellegrinaggio che, attraverso la Croce e la Risurrezione, l'ha fatta giungere in patria, nell'abbraccio di Dio... Invochiamola oggi in modo particolare per il dono della pace nel mondo...Noi siamo capaci di fare strumenti tecnologici con una super intelligenza e poi, facciamo stupide guerre. Che la Madonna interceda perché cessino le guerre e si estingua l'odio>>.



FAMIGLIE A VALRENDENA

Le famiglie dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo hanno vissuto a Valrendena incontri di preghiera e di passeggiate in luoghi suggestivi. Gli incontri formativi sono stati tenuti dall'arcivescovo Angelo sul tema della fraternità ferita e ricucita, rileggendo la storia di Giuseppe venduto dai fratelli.

Momenti intensi, di fraternità, di condivisione, di spiritualità, di festa.

Le famiglie riportando alcune esperienze hanno messo in evidenza come nell'anno del Giubileo è importante essere pellegrini di speranza ricevendo il perdono da Dio e donandolo ai fratelli e sorelle per vivere in pace.





“LA GUERRA DEI MONDI” (USA, 2025)

regia di Rich Lee, sceneggiatura di Kenny Golde, Marc Hyman, con Ice Cube, Eva Longoria, Clark Gregg, Andrea Savage, Henry Hunter Hall, Iman Benson, Devon Bostick, Michael O'Neill – disponibile in streaming su Amazon Prime Video

Attraverso i monitor di computer, televisori, smartphone, tablet e quant'altro, nel più classico e consolidato formato screenlife, assistiamo alla lotta dell'analista di cyber – security William Radford (Ice Cube), al servizio del Dipartimento di Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti, prima contro i pericoli del cyberspazio, rappresentati in particolare da un temibile hacker che minaccia di rivelare scottanti segreti nazionali e poi contro giganteschi tripodi alieni, finché le due minacce non si uniranno in un unico, sorprendente complotto volto alla distruzione del pianeta Terra così come lo conosciamo. Apparentemente, in superficie “La Guerra dei Mondi” è un grido d'allarme contro le società di controllo o di comunicazione, con accluso appello alla diserzione, allo scatenamento di forme di resistenza capaci di ridare una chance a organizzazioni trasversali di individui liberi. Poi a ben vedere si trasforma in un tentativo di superare la demonizzazione della tecnica, attraverso una ricerca della comprensione del senso della tecnica, che risiederebbe in un sapere implicito del senso come finitezza (e del senso della finitezza). Ma l'orgoglio prometeico con il quale William Radford combatte la minaccia

aliena destreggiandosi facilmente e provvidenzialmente tra smartphone, tablet, ecc. cela anche un sostanziale assoggettamento ai dispositivi tecnologici utilizzati, prefigurando un'indagine assai critica intorno ai modi in cui gli individui, presi sia singolarmente sia collettivamente, vengono dominati da quella tecnica la cui neutralità si ribalta facilmente in mito tecnicizzato al soldo delle grandi multinazionali e quindi della convenienza economica. Quel che è certo è la capacità posseduta da “La Guerra dei Mondi” di demistificare la presunta natura esclusivamente operativa, pragmatica, strategica dei dispositivi, che diventano ben presto nel corso del film qualcosa da cui emanciparsi, in una linea di ricerca propriamente etica.



LEONE XIV: L'IDOLATRIA DEL PROFITTO COMPROMETTE LA PACE

Anche quest'anno il Meeting per l'Amicizia fra i Popoli è tornato nella cornice della Fiera di Rimini, ancora in corso mentre scriviamo queste righe. Con il titolo evocativo “Nei luoghi deserti costruiremo con mattoni nuovi” l'evento si propone di promuovere la speranza e la ricostruzione, non solo economica, ma anche culturale, in tempi segnati da trasformazioni profonde. Come apprendiamo dalla voce mediatica ufficiale “Vatican News” ha suscitato particolare commozione la giornata di avvio del 22 agosto, con i racconti di una mamma palestinese che ha perso suo figlio Qusay nella seconda Intifada, e della mamma di Yannai, un soldato israeliano ucciso il 7 ottobre 2023. Queste due madri sono riuscite con estremo coraggio a vincere l'odio entrando a far parte del Parents Circle-Families Forum, l'organizzazione che invita al dialogo famiglie palestinesi e israeliane che hanno perso familiari a causa del conflitto. Il fatto che l'evento inaugurale sia stato dedicato a queste due luminose storie di riconciliazione e di dialogo serve a cogliere fin da subito l'essenza delle cinque giornate di quest'anno, le cui fondamenta posano su quei mattoni nuovi citati nel titolo scelto. La prima giornata ha visto in seguito l'intervento di Mario Draghi nel panel “Il futuro della competitività europea”, quando l'ex presidente del Consiglio ha sollecitato l'Unione Europea ad una più decisa assertività nell'eser-

citare un ruolo geopolitico significativo, diventando più consapevole della sua imponente potenza economica che deriva, aggiungiamo noi, dalla combinazione dei suoi Stati membri e le consente di classificarsi, a livello globale, come la terza economia mondiale dopo Stati Uniti e Cina. L'invito dello Statista è stato quindi quello di puntare su debiti comuni e investimenti strutturali condivisi, per portare avanti grandi progetti Ue come la difesa comune. Anche le parole del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti hanno rappresentato uno stimolo ad agire, nella seconda giornata di Meeting, quando ha invitato banche e fondi pensionistici a trasformare i progressi fatti in benefici concreti per le famiglie e il sistema Italia, affermando che è il momento che le banche apportino “benefici concreti a favore delle famiglie”. Ma è nel messaggio che il Pontefice ha scritto al vescovo di Rimini per la 46ª edizione del Meeting 2025 che troviamo le parole più significative contro “l'idolatria del profitto che compromette la pace” (Vatican News): a fronte di Stati e istituzioni internazionali che “sembrano non riuscire a far prevalere il diritto, la mediazione e il dialogo, le comunità religiose e la società civile devono osare la profezia”, scrive Leone XIV, che aggiunge come per servire Dio sia indispensabile tradurre il Vangelo “in forme di sviluppo alternative alle vie di crescita senza equità e sostenibilità”.
presenzaineconomia@gmail.com

Arcidiocesi Ancona - Osimo

Ordinazione presbiterale di Jacopo Maglioni e David Baiocchi

per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

sabato 27 settembre ore 21:00 Cattedrale di San Ciriaco

tutto per tutti, persalvare a ogni costo qualcuno 1Cor 9,22

L'ANGOLO DEI VANGELI DIALETTALI

a cura di Manlio Baleani

A Creazziò (Dialecto di Napoli)

Era stufu daéro 'u Patreterno da tantu tempu de non fa' coè; defatti dopo avé fattu l'inferno quanno curgu era statu ovvé a sedé. Pallucche e pallucchette mo' te fa tuttu l'istate e dopo, nell'inguerno, comenza a sparpajalle qua e de là, lassanno pure a ognuna lu governo. Je dette nome “sole, stelle, luna”; a quale dètte luce, quale no, ma de trillasse attunnu disse a ognuna.

Animali e béstiacce fabbricò; po' fece un pupu co' 'na faccia bruna: “omo de terra”, Adamo lu chiamò.

Eva

Gèra girenno sulu cummu un mattu Adamo melli drento 'u paradisu po' se mettia seriu, quattu, quattu e non ciavia né lagrime né risu.

Capisce 'u Patreterno 'u sbaju fattu e a reparallu tostu edè decisu: 'spetta che se 'ddormenti, po' d'un trattu un taju je te fa bellu e precisu. 'Na costa a 'llu porittu je te leà, tra le mà la smugina lestu e frangu, cuscì in quattru e quattr'otto te fa Eva.

Ce rmane male e po' doventa biangu Adamo nostru quanno che se rlea: chi sa qu'edè 'lla bestia che ci-ha a fiangu?!

ti autori che si sono cimentati nel trascrivere, nella loro lingua madre, brani del Vecchio Testamento. Aggiungiamo l'intera Bibbia, dalla Genesi alle lettere degli Apostoli, è stata proposta nella lingua friulana. Il grosso volume, edito nel 1997 dalle Grafiche Dehoniane di Bologna, è reperibile oltre che in tutte le parrocchie del Friuli anche nelle più attrezzate biblioteche del settore.

Pertanto, nei restati numeri dell'anno, questo spazio ospiterà stralci della Genesi scelti tra i dialetti di più facile comprensione a partire da quello di Cingoli dove l'autore: Nello Fabrizi (1919 – 2001) propone una serie di sonetti sotto il titolo: *'A Bibbia di nonno Checco*. Ancora una volta una persona anziana che si prende la briga e il piacere, di raccontare ai propri nipoti ciò che avvenne nella notte dei tempi a partire dalla Creazione, dove in soli 14 versi racchiude le fatiche compiute dal Padreterno nei primi sei giorni. In un secondo sonetto, c'è il racconto di come la solitudine di Adamo verrà colmata dalla presenza di Eva.

Tratto da: *La Creazione nei dialetti marchigiani e non solo*. A cura di Manlio Baleani, *Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche*, n° 365.



GIUBILEO DEGLI IMPRENDITORI

Dodici ottobre a Loreto

Il prossimo 12 ottobre, la città mariana di Loreto accoglierà il Giubileo di Confartigianato, un appuntamento di grande rilievo per l'Associazione, pensato come momento di condivisione, riflessione e valorizzazione della cultura artigiana, in uno dei luoghi più significativi della spiritualità cattolica e nell'anno del Giubileo. Promossa da Confartigianato Persone, l'iniziativa rappresenta un'occasione speciale per intrecciare spiritualità, tradizione e imprenditorialità, attraverso un ricco programma di eventi che prenderà il via con l'inaugurazione di una mostra di artigianato artistico presso il Museo Pontifi-

cio di Loreto.

A seguire, dalle ore 10.00, si terrà un convegno che vedrà il coinvolgimento di rappresentanti del mondo istituzionale, imprenditoriale ed ecclesiastico. Il dibattito sarà incentrato sul ruolo dell'impresa artigiana come motore di sviluppo sociale, culturale ed economico.

I partecipanti saranno poi invitati a vivere il cammino giubilare, un percorso di raccoglimento e meditazione attraverso le tappe spirituali di Loreto, che culminerà con la celebrazione della Santa Messa dedicata alla comunità di Confartigianato.

La giornata si concluderà con il tradizionale pranzo e con la con-

segna degli attestati "Magister Vitae et Artis" ai soci artigiani che hanno contribuito attivamente alla vita dell'Associazione e che, giunti alla pensione, hanno scelto di aderire ad Anap Confartigianato.

Nel corso della giornata, sarà inoltre possibile prenotare visite guidate al Museo Pontificio, ai suggestivi Camminamenti di Ronda e alla Basilica della Santa Casa, uno dei più importanti santuari mariani al mondo.

Per informazioni e iscrizioni contatta 071.2293238

visita www.confartigianatoimprese.net/giubileo-degli-imprenditori-12-ottobre-a-loreto/



730: L'ANALISI DELLA CONSULTA DEI CAF SULLE SPESE DETRAIBILI

Il 30 settembre sarà il termine ultimo per l'invio del modello 730, sia per chi si rivolge ad un CAF, sia per chi usa il "fai da te".

Nel ricordare questa scadenza, segnaliamo un articolo del "Sole 24 ore" comparso il giorno di Ferragosto che riprende l'analisi fatta dalla consulta dei CAF sui modelli 730 già presentati (modello 2025 redditi 2024), dove si evidenzia un aumento per le

famiglie italiane sulle voci delle spese detraibili. Dalla salute all'istruzione, dallo sport dei figli agli interessi sui mutui, i contribuenti italiani hanno speso di più nel 2024 rispetto al 2023.

L'analisi conferma la tendenza costante all'investimento in spese fondamentali come la salute, l'istruzione e l'assistenza, nonostante il progressivo incremento dei costi. L'analisi evidenzia alcune dinamiche significative che meritano attenzione in ter-

mini di lettura socio economica e di riflessione sull'evoluzione dei bisogni delle famiglie.

Se non hai ancora inviato il modello 730 o hai dei dubbi su quello fatto, contatta l'ufficio del CAF ACLI a te più vicino.

071 2072482

segreteria.an@acliservice.acli.it
www.ilsole24ore.com/art/salute-istruzione-e-mutui-crescono-spesa-730-AHjEEVBC?utm_source

LA FIGURETTA DELLE FRATTE

La Madonna dell'ulivo è venerata in una edicola sacra costruita al confine tra Montefano e Filottrano e rappresenta quella fede popolare diffusa nel mondo contadino di un tempo che ci sembra tanto lontano quando Dio era presente in ogni azione ed in ogni bocca: "Sia fatta la volontà di Dio" era un intercalare diffuso.

di Marta Cenci

In riferimento a quanto scritto nel n.16/17 dello scorso anno in cui ci si auspicava la ristrutturazione della figurina delle Fratte di Montefano, il 21 giugno scorso, con il contributo di tanti cit-

tadini, è stata inaugurata la nuova edicola che è ritornata al suo antico splendore. Il tempietto è stato spostato in una posizione più sicura mantenendo l'aspetto architettonico originale. L'evento ha visto l'intervento di numerosi

cittadini sia di San Biagio di Filottrano, sia di Montefano. È noto infatti che la "figurina" ha unito da decenni le due comunità, essendo la contrada Fratte nel comune di Montefano, ma la parrocchia, fino agli anni '90, era di San Biagio di Filottrano. Tanto che viene chiamata anche la figurina di San Biagio. Presenti il sindaco di Montefano Angela Barbieri e altre autorità, il Parroco Don Iagnesh Shantappa Konganawor e il dott. Fabio Baldoni che ha messo mano alla macchina organizzativa dove si sono susseguite tante figure di professionisti e non, anche in forma di volontariato. Il sindaco ha sottolineato come la conclusione dei lavori della "figurina" sia un atto d'amore e devozione verso il nostro territorio e le nostre radici, un punto di riferimento religioso e identitario, patrimonio del passato di tutta la comunità intera. Dopo l'esposizione della storia della "figurina", la benedizione del nuovo edificio e dei presenti e l'esposizione dei contributi per i lavori c'è stato un momento di convivialità nel quale è stato distribuito un opuscolo con la storia dell'edificio.



Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera

Convegno Regionale **29**
Collevalenza

IL CAMMINO DEL CUORE
20 Settembre 2025
Relatore Nazionale: **DON PAOLO LEMBO**

PROGRAMMA:
ore 9:00 - Lodi
ore 9:30 - Presentazione del Cammino del Cuore
ore 12:30 - Santa Messa
ore 13:00 - Pranzo
ore 15:30 - Primi passi del Cammino del Cuore
ore 18:00 - Vespri e Conclusione

Quota di Partecipazione:
SOLO PRANZO: €30
PENSIONE COMPLETA: €85

Prenotazioni:
333 99 87 892

Portare
8€ per
la cena

Incontro per ringraziare
dei doni ricevuti dal Giubileo

E lancio
delle
proposte
PG del
nuovo
anno!

Lunedì 8
settembre
Ore 18:30
al Centro
Pastorale

Progetto Policoro
Giovani • Vangelo • Lavoro

L'Arcidiocesi di Ancona-Osimo
è alla ricerca del nuovo
**#ANIMATORE
di Comunità**

SEI UN GIOVANE TRA I 20 E I 30 ANNI
(studente, inoccupato o parzialmente occupato)
DISPOSTO A METTERSI IN GIOCO
E FARE UN PERCORSO
DI FORMAZIONE E CRESCITA
sui temi del lavoro, dell'imprenditorialità
e dell'animazione territoriale?

SCADENZA BANDO: 12/09/2025

pastoralegiovaniteanconaosimo@gmail.com

RICORDO DI STEFANO FORESI

UN MODELLO DI VITA

La Città in lutto per la perdita di un Uomo che l'ha tanto beneficata

Eravamo in tanti quella mattina nel saloncino in cui si sarebbe svolta la cerimonia: Heda, il ragazzo afgano in affido a Francesca, avrebbe ricevuto la cittadinanza italiana. Pochi minuti di attesa e ci raggiunse l'assessore Foresi, guardò la piccola folla ed esclamò: "Non ho mai visto tanta gente per la consegna di una cittadinanza!" Della cosa era compiaciuto, Assessore alla Partecipazione Democratica, vedeva positivamente che tanti cittadini "partecipassero" al compiersi del percorso di Heda, minore giunto fortunatamente ad Ancona, accolto dall'allora ben funzionante sistema comunale di accoglienza per minori non accompagnati, in affido poi a Francesca, con tutte le carte in regola per diventare "anche" cittadino italiano. Allora come sempre dalla parte degli svantaggiati che la sua vicenda umana e il suo ruolo istituzionale gli facevano incontrare, di certo Foresi si augurava che il percorso di Heda si ripetesse per i tanti, minori e no, che approdano in Ancona fuggendo povertà, guerre e persecuzioni politiche. A proposito della cittadinanza per chi risiede e si integra nel Paese, a proposito del confuso intrecciarsi di ipotesi al riguardo: durata della permanenza, *ius soli, ius scholae* etc., Egli ci avrebbe sicuramente illuminato dall'alto della sua esperienza. Così l'hanno ricordato gli innu-

merevoli che hanno voluto rendere pubblico il loro grazie, in occasione del tristissimo evento che ha privato la Città di un Uomo che l'ha tanto e a lungo beneficata. Commozione e ricordi sono strati espressi da singoli



Stefano Foresi

cittadini, come da istituzioni, da anconetani come da stranieri residenti, folto il numero delle loro rappresentanze che hanno ricordato dell'Assessore Foresi la capacità di ascolto e il voler sempre attivarsi per risolvere i problemi che gli venivano presentati, relativamente ai più deboli e alle persone con maggiori difficoltà, 'assessore alle emergenze', l'hanno definito. La camera ardente allestita in Comune ha visto un pellegrinaggio continuo, la Chiesa dei

Salesiani, al Piano, non è riuscita a contenere i tanti accorsi per l'ultimo saluto, molti i suoi colleghi in pianto per la perdita di un politico unico per altezza di ideali, onestà di intenti, limpidezza di azione: in mezzo alla gente, per la gente, per tutti e un amore speciale per i "suoi" quartieri: il Piano e gli Archi, essendo stato anche presidente della seconda circoscrizione. Dagli Archi, dal Centro H, così lo ricorda il presidente Enzo Baldassini: "Una volta, invitato ad una riunione, m'accorsi di non potervi accedere a causa di una lunga scalinata, una barriera architettonica, Stefano notò la mia difficoltà e lì, sul momento, spostò l'incontro in una sala per me accessibile; un amico leale, un amico sincero che, sempre pronto ad aiutare, ad essere al nostro fianco nelle nostre non poche difficoltà, ci ha donato il suo tempo, il suo sorriso, il suo sostegno... a lui sarà intitolato l'Archi Lab in fase conclusiva dei lavori". In questi giorni di lutto, mentre ci manca e ci mancherà la sua umana, sensibile, sperimentata saggezza, provo per Stefano Foresi lo stesso doloroso rimpianto che tre anni fa provai in occasione della scomparsa di David Sassoli, Presidente del Parlamento europeo, stessa altissima personalità politica, modelli di vita che non dovremmo dimenticare.

Rita Viozzi Mattei

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



SETTEMBRE

11 giovedì

9.30 Incontro con gli insegnanti di religione cattolica
Udienze

Udienze

18.00 S. Messa Osimo e processione S. Giuseppe da Copertino

12 venerdì

9.30 Saluto all'incontro dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero
Udienze

18 giovedì

11.00 S. Messa Osimo San Giuseppe da Copertino
19.00 Incontro con i Direttori degli Uffici Pastoralisti al CPD

13 sabato

9.30 Convegno diocesano presso la parrocchia S. Maria di Loreto a Tavernelle
15.30 S. Messa chiesa del monastero a Filottrano
18.00 S. Messa chiesa S. Giuseppe Moscati ad Ancona

19 venerdì

Udienze
16.00 Inaugurazione Scuola professionale dai Salesiani

14 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Camerata Picena
11.00 S. Messa e cresime a Collemarino
17.00 S. Messa al parco Kennedy a Falconara e presentazione dei nuovi parroci

20 sabato

Pellegrinaggio diocesano
Giubileo a Roma

15 lunedì

9.00 S. Messa al Buttari di Osimo

21 domenica

9.00 S. Messa e cresime a San Paterniano
11.00 S. Messa e cresime a Castelfidardo
16.00 S. Messa ANSPI a Tavernelle
18.00 S. Messa al Crocifisso e presentazione del nuovo parroco

16 martedì

Visita agli ammalati

17 mercoledì

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.

L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it



Il 26 agosto è stato ordinato sacerdote Carlos Vigil. Preghiamo per lui per questo inizio del suo ministero!

ESSERE SEMI DI PACE E DI SPERANZA



PARROCCHIE DI FALCONARA



Circolo di Falconara MARTIN PESCATORE LEGAMBIENTE



Gruppo AGESCI Falconara 1 - 2 - 3

MESE DELLA CONOSCENZA, DIFESA E SALVAGUARDIA DEL CREATO 2025
1 SETTEMBRE - 4 OTTOBRE 2025

DOMENICA 14 SETTEMBRE 2025 ORE 17,00
PARCO KENNEDY - FALCONARA MARITTIMA

MESSA PER IL MESE DEL CREATO

presieduta dall'Arcivescovo di Ancona-Osimo Mons. Angelo SPINA che presenterà i nuovi preti per l'Unità Pastorale di Falconara
In caso di pioggia la celebrazione avrà luogo presso la chiesa della B. V. del Rosario

DOMENICA 21 SETTEMBRE 2025 ore 9,30 e 11,30
ARENILE DI ROCCA A MARE

PULIAMO IL MONDO:

ore 9.30: i ragazzi delle elementari e medie insieme ai loro genitori effettuano una raccolta di rifiuti spiaggiati
ore 11.30: celebrazione eucaristica all'aperto

Evento in collaborazione con la PROLOCO Pionieri Rocca MARE

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 2025 ORE 18,00

SEDE CIRCOLO ARCI LEOPARDI FALCONARA MARITTIMA

COME SE NON CI FOSSE UN DOMANI

PROIEZIONE DEL DOCUMENTARIO di Riccardo CREMONA e Matteo KEFFER
CONFRONTO E DISCUSSIONE TRA GRUPPI GIOVANILI DI FALCONARA
Evento in collaborazione con i gruppi AGESCI

SABATO 4 OTTOBRE 2025 ORE 17,00

AL BOSCHETTO DEL FIUME presso il campo da Rugby

Spettacolo PER...CORSI D'ACQUA del Teatro "I TRUCIOLI"

Evento in collaborazione con l'I.L.S. Podesti Calzecchi Onesti

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere



CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

PERCORSI ISTITUZIONALI DI EDUCAZIONE ALLA PACE

RIAVVIARE UN DIBATTITO SULLA PACE

di Claudio Grassini

In questi ultimi trent'anni attraversati da guerre a noi prossime per la vicinanza territoriale - a cominciare dai Balcani Occidentali (1991-1999) - e per i legami culturali, storici ed affettivi con i popoli a noi prossimi, ci siamo chiesti più volte che cosa possiamo fare per sostenere concretamente come singoli e come comunità locale i percorsi di ricomposizione dei conflitti attraverso il dialogo e la diplomazia. Domande rese assai più complesse dalla complicata rete di interessi geopolitici che entrano in gioco oltre le ragioni ideologiche. Ma che l'indignazione e l'assunzione di responsabilità ripropongono ogni volta con sempre maggiore urgenza. Colpisce in tal senso un recente atto amministrativo adottato dal Comune di Ancona (Determina Dirigenziale n. 2165 del 7 agosto 2025) nella quale l'Amministrazione si impegna ad ospitare un rappresentante di un popolo che vive una situazione di guerra, per partecipare all'assemblea dell'ONU dei Popoli, organismo della società civile globale che quest'anno si riunirà ad Assisi, in concomitanza con la Marcia per la Pace Perugia-Assisi in programma il 12 ottobre 2025. Una bella iniziativa "scovata quasi per caso" che tuttavia non è stata ancora opportunamente valorizzata. Ad esempio, coinvolgendo le tante realtà associative pacifiste presenti sul nostro territorio alle quali sicuramente anche molti cittadini singoli sarebbero disposti ad unirsi in questa battaglia di civiltà. Prendendo spunto dall'iniziativa promossa dalla Giunta Comunale mi è tornato in mente il grande dibattito sulla Pace che avevamo avviato all'indomani della guerra nella ex-Jugoslavia riuscendo a coinvolgere numerose realtà presenti sul territorio come le associazioni pacifiste, le scuole, le istituzioni della nostra città. Un coinvolgimento che ha dato avvio a molte iniziative tra cui quella formalizzata con un

Atto Deliberativo (Delibera di Giunta n. 639 del 2/11/2005 "Promozione di un Sistema Territoriale di Pace"). A partire dalle motivazioni che spingono un Comune ad inserire nel proprio programma un capitolo dedicato al tema della Pace. La prima ragione è di tipo programmatico. Il Comune è l'istituzione più vicina alla gente e ha il compito di promuovere il benessere e lo sviluppo della comunità e dei singoli cittadini. Al centro dell'organizzazione e dell'azione del governo locale ci sono le persone con i loro bisogni e i loro diritti: tra questi, il diritto alla pace. Se, dunque, la città rappresenta il luogo principale della sussidiarietà, delle politiche inclusive, della ricomposizione delle diverse istanze - a volte anche conflittuali - della partecipazione e della democrazia, i "gesti di pace" costituiscono il tessuto connettivo che rende coesa e solidale la città, nello spazio dilatato dei diritti umani che va dal quartiere all'Onu. La Pace è un bene assoluto, primario, per nulla scontato. Oggi il bisogno di pace e di sicurezza

è una priorità del nostro tempo. Le persone avvertono sempre di più i nessi tra la pace e la giustizia, tra la ricchezza, la povertà e lo sviluppo guidato da nuove regole, tra i flussi migratori e i cambiamenti climatici, tra violenza e paura. C'è una seconda ragione - non meno importante - ed è connessa alla riscoperta del ruolo educativo della politica, della partecipazione, della democrazia. Tenuto conto che diventare una "Città di Pace" significa riscoprire la propria vocazione di "città educativa", fonte essa stessa di educazione per tutti i suoi abitanti, a partire da molteplici ambiti nei quali si articola la vita della città, dove ogni scelta - da quella di tipo urbanistico alla rete dei servizi, dalla gestione dei trasporti all'uso del territorio - ha una ricaduta sui comportamenti ed incide sull'organizzazione e sui tempi di vita della comunità, potendo in questo modo veicolare modelli di accoglienza e inclusione oppure di isolamento, discriminazione, emarginazione sociale, conflittualità.

La prima risposta è sicuramente quella della conoscenza delle ragioni dei conflitti. L'ignoranza e l'indifferenza, alimentano la sfiducia, la diffidenza, la fuga dalla realtà. È quindi fondamentale sensibilizzare le persone per una cultura della pace, una speranza di cambiamento. Ritornando alla decisione dell'attuale giunta - sostenere l'ospitalità di un rappresentante di un popolo e di una nazione in situazione di conflittualità affinché porti la sua testimonianza all'ONU dei Popoli - essa può diventare l'occasione per rilanciare l'impegno concreto di tutta una città per promuovere una cultura della Pace. Un impegno che può concretizzarsi in tanti modi. Ad esempio partecipando con una propria delegazione e il gonfalone della città alla Marcia Perugia-Assisi anche per condividere e rafforzare la testimonianza del rappresentante da noi "sponsorizzato". Inserendo nello Statuto comunale l'impegno per la Pace. Sostenendo e dando voce alla rete delle associazioni del volonta-



riato che lottano per la pace, i diritti umani e la solidarietà. Promuovendo un coordinamento e una scuola di pace. Adottando scelte che assicurano l'inclusione e i diritti delle persone vulnerabili, come anziani, bambini, disabili, immigrati, persone senza dimora. Fra pochi mesi riaprirà dopo un lungo restauro il Mercato delle Erbe di Corso Mazzini. Un'opera dal grande valore storico, artistico ed affettivo per la comunità anconetana. Fu costruito dalle maestranze del cantiere navale con il ferro ricavato da due navi militari austriache (cannoni compresi) consegnate al governo italiano e ad Ancona in particolare, come risarcimento per i danni inflitti alla nostra città nel corso della I guerra mondiale. Ferro destinato ad infliggere morte, trasformato in un'opera di pace, in un luogo particolarmente bello, d'incontro di scambio, di prosperità. Sarebbe bello che l'Amministrazione comunale promuovesse un concorso dedicato alle scuole per l'individuazione di un nome che ricordi per sempre il valore assoluto della Pace. La pace rappresenta un'aspirazione comune e non un valore di parte, una risorsa che arricchisce l'intera comunità. Ripartire da qui per riaffermare la propria vocazione di Città di Pace, Porta d'Oriente. Rafforzare il ruolo di città del dialogo ribadito nella Carta di Ancona (1999) e diventato elemento costitutivo nella Macroregione Adriatico-Ionica e non solo. Un patrimonio di idee e di pratiche che non mancherà di arricchire anche le comunità a livello internazionale.



INFORTUNI E DECESSI MARCHE DATI PREOCCUPANTI PRIMO SEMESTRE 2025

Preoccupano i dati INAIL sugli infortuni sul lavoro nelle Marche relativi al primo semestre 2025. Sono state ben 8473 le denunce rispetto alle 8375 del primo semestre 2024 (+1,42%), con una media di 42 denunce al giorno. In aumento anche le morti sul lavoro con dieci incidenti mortali rispetto ai sette del primo semestre 2024 (+42,9%), di cui otto avvenuti all'interno dei luoghi di lavoro. Il dato è in controtendenza con quello nazionale ove si registra, nel medesimo periodo, una lieve diminuzione della denuncia degli infortuni ed un contestuale forte incremento dei decessi "in itinere". Eccetto la Provincia di Fermo, che registra, al 30 giugno

2025, 674 infortuni rispetto ai 719 del primo semestre 2025 (in conseguenza anche della cassa integrazione nel settore moda e calzature), sono in aumento gli infortuni in tutte le altre province rispetto ai dati del primo semestre 2024: Ancona (2878 rispetto 2847), Ascoli Piceno (1066 rispetto 1063), Macerata (1799 rispetto 1722), Pesaro/Urbino (2056 rispetto 2024). Le denunce di infortunio in itinere passano a 1261 casi con un incremento dell'1,9%. L'analisi di genere evidenzia che il 64% degli infortuni riguarda gli uomini ma sono in preoccupante incremento gli infortuni alle donne: ben 3018 rispetto ai 2916 del primo semestre 2024. In aumento gli incidenti sul lavoro nella fascia under 30 (più

3,7%) e soprattutto nella fascia tra i 60 ed i 69 anni (più 18,3%), a conferma che, l'allungamento dell'età lavorativa deve essere accompagnata da apposite politiche di prevenzione. Il comparto industriale rimane il più colpito ma è il settore sanitario a mostrare l'incremento più marcato (più 20,7%), con ben 297 denunce di infortunio rispetto alle 246 del primo semestre 2024, a dimostrazione del forte stress lavorativo presente tra i professionisti della sanità, seguito dalle costruzioni con un più 10,4%. Le denunce di malattia professionale mostrano un lieve calo passando dalle 4185 del primo semestre 2024 alle 4116 del primo semestre 2025 (meno 1,6%). Le patologie più diffuse sono quelle osteo-muscolari, seguite

da disturbi del sistema nervoso e dell'orecchio. In diminuzione le denunce per tumori che passano da 37 a 25. Per la Cisl Marche i dati impongono scelte coraggiose e condivise in grado di indicare una prospettiva, uscendo dalle mere analisi legate all'emergenza. Necessita un aumento degli ispettori e dei controlli potenziando la sorveglianza sanitaria, ma soprattutto è fondamentale utilizzare gli strumenti previsti dalla recente legge 76/2025 sulla partecipazione dei lavoratori sviluppando la contrattazione decentrata aziendale e territoriale. Dove vi sono accordi partecipativi vi è maggiore controllo, sicurezza ed "affezione" dei lavoratori all'impresa, con contestuale miglioramento del clima aziendale e della qualificazione

dell'impresa. Per prevenire gli incidenti necessita la massima valorizzazione dei Rappresentanti dei Lavoratori alla Sicurezza all'interno di un percorso aziendale teso alla prevenzione, alla conoscenza, alla formazione. In una logica di prospettiva fondamentale altresì investire in formazione nelle scuole ove vi sono gli studenti che un domani potrebbero divenire lavoratori, imprenditori o professionisti. In definitiva su salute e sicurezza si deve avviare un "cantiere partecipativo" entro cui costruire, all'interno dei luoghi di lavoro privati e pubblici, accordi su qualità del lavoro, nuove tutele e formazione.

Luca Talevi
Segretario Cisl Marche

IL PANE DI GAZA

di Egizia Marzocco*

A Gaza i bambini non chiedono più giocattoli, ma pane. Pane, non l'ultima versione di cellulare. Pane, non promesse. Pane, non sogni troppo lontani.

È l'immagine più forte dell'ingiustizia: un bambino che tende la mano e non riceve nulla, se non il silenzio. Non c'è bomba che faccia più rumore di quella mano vuota, di quegli occhi terrorizzati ed affamati che ci interrogano senza parole.

Perché la fame è più crudele della guerra stessa: non esplode, non fa scalpore, ma rode lentamente, fino a spegnere ogni sorriso.

Quanto pane sprechiamo, invece, noi! Non solo quello sulle nostre tavole, ma anche quello simbolico: il pane dell'ascolto, che spesso neghiamo a chi ci vive accanto; il pane del tempo, che preferiamo bruciare nello scrollare distrat-

to di un telefonino; il pane della cura, che non sappiamo più attuare e condividere.

Eppure il Vangelo ci ricorda che Gesù ha scelto proprio il pane per restare con noi. Non l'oro, non il potere, non l'apparenza, ma il pane: semplice, quotidiano, spezzato e condiviso. Quel pane che, se manca, non lascia scampo.

E allora la fame non è soltanto mancanza di cibo: è la ferita di un mondo che ha smarrito la fraternità e il giornalismo, se vuole avere senso, deve diventare anch'esso pane: nutrire le coscienze, sostenere la verità, illuminare le zone d'ombra. Non basta raccontare la tragedia: occorre trasformarla in invito alla responsabilità.

Non possiamo restare spettatori passivi di bambini che muoiono di fame: il pane che manca sulle loro tavole è il pane che noi non abbiamo avuto il coraggio di con-

dividere.

E tuttavia, tra le macerie, la vita trova sempre un varco: come il fiore che spunta nell'asfalto, come la bambina palestinese che al Gemelli ha ricominciato a parlare. Una voce piccola, ma tenace, che ci dice che la speranza non è morta.

Forse la vera sfida è credere che ogni gesto di condivisione, ogni pane spezzato, ogni parola che rompe l'indifferenza sia già resurrezione in atto.

Spero che queste poche righe non siano solo una semplice riflessione ma un invito.

A credere che, se impariamo a condividere il pane — quello sulle tavole e quello delle nostre vite — un giorno nessun bambino, in nessun luogo della terra, dovrà più chiederlo invano.

* Presidente UCSI - Marche

IL CONCETTO DI PACE E GLI INTERNATI ITALIANI DOPO L'ARMISTIZIO

Nel Dizionario della Dottrina sociale della Chiesa, Valentina Villa si sofferma sul rifiuto categorico della guerra da parte dei militari italiani fatti prigionieri nei lager nazisti tra il '43 e il '45. Dalla loro vicenda si possono trarre spunti interessanti sul concetto di pace.

Valentina Villa *

L'analisi della resistenza non armata degli internati che furono prigionieri nei lager nazisti per quasi due anni tra il 1943 e il 1945 suggerisce diverse riflessioni sul tema della pace. In primo luogo, risulta evidente come gli internati — attraverso l'ostinato rifiuto a fornire collaborazione militare ai nazifascisti — abbiano l'obiettivo prioritario di ottenere una pace politica, legata, cioè, al termine delle operazioni belliche condotte dalle forze dell'Asse. Tale obiettivo è perseguito su più piani: dallo sforzo economico e militare che la gestione della mole di prigionieri impone al Reich — sottraendo, così, risorse per lo scontro diretto con gli Alleati — alla evidente delegittimazione politica che la presenza stessa dei militari nei campi, nonché le loro pesanti condizioni di vita, causa

alla Repubblica Sociale Italiana. In secondo luogo, il tema della pace è molto presente all'interno dell'universo spirituale di riferimento degli internati, plasmato in larga misura dalla cultura cattolica in cui erano cresciuti, nonostante la propaganda bellicista del Ventennio fascista, e dallo sforzo assistenziale e spirituale dei cappellani militari. Da questo punto di vista, il categorico rifiuto della guerra contenuto nell'articolo 11 della Costituzione repubblicana sembra aver portato avanti l'eredità dell'esperienza, anche religiosa, dell'internamento e per alcuni internati sembra sia stato possibile sperimentare proprio nei lager "[l]'interna pace, quella che viene dalla piena e chiara consapevolezza di essere dalla parte della verità e della giustizia, e di combattere e soffrire per esse, quella pace che solo il Re

divino sa dare e che il mondo, come non sa dare, così non può togliere" (Non abbiamo bisogno, I).

Anche dal punto di vista dottrinale l'esperienza dell'internamento sembra suggerire le successive trasformazioni che porteranno la Chiesa cattolica a rifiutare ufficialmente il criterio della guerra giusta nel 1963 con la Pacem in terris di Giovanni XXIII e a decretare la piena incompatibilità tra cristianesimo e guerra moderna. In conclusione, l'esperienza degli internati militari rappresenta la vittoria di coloro che, scientemente, hanno fatto proprio il comando evangelico: "Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada" (Mt 26, 52-53 CEI).

*Docente di Storia delle istituzioni militari presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore

"STAZIONE DI POSTA"

Sta per nascere ad Ancona una nuova "Stazione di Posta", uno spazio dedicato all'accoglienza e all'inclusione delle persone senza dimora. Il progetto rappresenta un passo importante nel rafforzamento della rete cittadina di servizi rivolti alle persone più vulnerabili.

La struttura sorgerà negli spazi ristrutturati dell'ex mercato di piazza Medaglie d'Oro e sarà interamente destinata ad offrire un punto di riferimento sicuro a chi non dispone di un'abitazione. Al suo interno saranno disponibili

servizi essenziali come docce, lavanderia, servizi igienici, fermoposta, postazioni per ricaricare i cellulari e un'ampia sala comune con computer e accesso a internet. La "Stazione di Posta" non sarà solo un luogo in cui rispondere ai bisogni primari, ma anche un vero centro servizi: sportelli di orientamento ai servizi del territorio, supporto legale, colloqui dedicati alla prevenzione e al contrasto della tratta, oltre a una presa in carico "leggera" che consentirà di approfondire le situazioni personali e attivare percorsi di accompagnamento.

Il progetto nasce dalla collaborazione tra diverse realtà del territorio — Freewoman, Polo 9, Associazione SS. Annunziata — supervisionate dal Comune di Ancona. La struttura sarà aperta cinque giorni a settimana, grazie a un lavoro condiviso che unisce competenze e sensibilità diverse al servizio della comunità.

La nuova "Stazione di Posta" vuole così diventare un segno concreto di solidarietà e dignità, un luogo che accoglie, ascolta e restituisce alle persone fragili la possibilità di sentirsi parte della città.



Dal 14 al 21 settembre PESCA DI BEFICENZA per costruire una CISTERNA per raccogliere ACQUA nella Missione di Rutenga Uganda



CEM - CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA
Commissione regionale per la pastorale della famiglia e della vita

SANTUARIO POSTIFICO DELLA SANTA CASA DI LORETO
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
Regione Marche

PELLEGRINAGGIO DELLE FAMIGLIE E GIUBILEO REGIONALE DELLE FAMIGLIE

La SPERANZA
in una promessa

SABATO 13 SETTEMBRE 2025
LORETO

PROGRAMMA

18:00	RITROVO - ACCOGLIENZA E CANTI Centro Giovanni Paolo II - Christus Vivit
18:45	SALUTI E PREGHIERA
19:00	CATECHESI INIZIALE Prof.ssa LAURA PALADINO
19:45	INIZIO PELLEGRINAGGIO Rosario della Famiglia - testimonianze - intenzioni di preghiera
20:00	ARRIVO IN PIAZZA della MADONNA Saluto e benedizione degli studenti
20:30	S. MESSA in Basilica
21:00	FIACCOLATA MARIANA

Conferenza Episcopale Italiana

SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

Domenica 21 settembre 2025 - XXXVII Giornata Nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero. Sostenere i sacerdoti significa custodire il cuore delle nostre comunità.

Un gesto di riconoscenza verso i sacerdoti che ogni giorno si prendono cura delle nostre comunità. È questo l'invito che la Chiesa italiana rivolge ai fedeli in occasione della **XXXVII Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero**, in programma domenica 21 settembre 2025.

I sacerdoti, oggi più che mai, rappresentano una risorsa fondamentale. Sono annunciatori del Vangelo nella concretezza della vita quotidiana, artigiani di relazioni autentiche, punti di riferimento per famiglie in difficoltà, anziani soli, giovani disorientati o in cerca di lavoro. Con discrezione e tenacia, offrono tempo, energie e ascolto

costruendo reti di solidarietà e accompagnando percorsi di fede e rinascita.

"La Giornata Nazionale - spiega il responsabile del Servizio Promozione per il Sostegno Economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - richiama l'attenzione sull'importanza della missione dei sacerdoti, sulla bellezza del loro servizio e sulla corresponsabilità richiesta alla comunità cattolica. È un'opportunità per esprimere gratitudine verso uomini di fede, speranza e prossimità, che ogni giorno offrono la loro vita per il bene delle comunità. Sostenerli non è solo un atto economico, ma un segno concreto di appartenenza e partecipazione ecclesiale".

Spesso si crede, erroneamente,

che l'obolo domenicale sia sufficiente a garantire il sostentamento del clero. Ma in molte realtà, queste risorse non coprono il necessario. *"Fa riflettere il fatto che oggi le offerte deducibili a favore dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero (ICSC) - aggiunge Monzio Compagnoni - coprono meno del 2% del fabbisogno annuale complessivo. Dietro ogni sacerdote c'è una vita interamente dedicata agli altri. E ogni offerta, anche la più piccola, è un modo per dire 'grazie' e sostenere concretamente i nostri preti, permettendo loro di continuare ad essere presenza operosa nelle parrocchie".*

Le offerte deducibili, istituite con la revisione del Concordato, oltre quarant'anni fa,

rimangono ancora oggi uno strumento poco conosciuto e sottoutilizzato. Nel 2024, secondo i dati diramati dal Servizio promozione sostegno economico CEI, le offerte raccolte, pari a 7,9 milioni di euro, hanno contribuito al sostentamento di circa 31.000 sacerdoti attivi nelle 226 diocesi italiane, inclusi 250 fidei donum - missionari in Paesi in via di sviluppo - e 2.517 sacerdoti anziani o malati che, pur avendo concluso il loro ministero, restano testimoni di una vita spesa per il Vangelo. L'ammontare raccolto, pur significativo, resta però lontano dai 522 milioni di euro necessari a garantire una remunerazione dignitosa - attorno ai 1.000 euro mensili per 12 mesi

- a ciascun presbitero.

Attraverso il sito www.unitineldono.it, è possibile effettuare una donazione in modo sicuro e semplice. Chi lo desidera, può anche iscriversi alla newsletter mensile per ricevere aggiornamenti e scoprire storie vere di sacerdoti e comunità che, da nord a sud del Paese, rendono visibile il volto della Chiesa che ama, accoglie e accompagna.

Per maggiori informazioni: <https://www.unitineldono.it/>, <https://www.facebook.com/unitineldono>, https://twitter.com/Uniti_nel_dono, <https://www.instagram.com/unitineldono/>, <https://www.youtube.com/unitineldono>



Al campo scuola ci si ricarica e si riparte, grazie ai sacerdoti.

IL FABBISOGNO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO ANNO 2024

Nel consuntivo relativo al 2024, il fabbisogno complessivo annuo per il sostentamento dei sacerdoti ammonta a 522 milioni di euro lordi, comprensivi delle integrazioni nette mensili ai sacerdoti (12 l'anno), delle imposte Irpef, dei contributi previdenziali e assistenziali e del premio per l'assicurazione sanitaria.

A coprire il fabbisogno annuo provvedono: per il 15,9% in prima battuta gli stessi sacerdoti, grazie agli stipendi da loro percepiti (per esempio quali insegnanti di religione o per il servizio pastorale nelle carceri e negli ospedali); per il 7% le remunerazioni percepite dagli enti presso cui prestano servizio pastorale (parrocchie e

Nel 2024 le fonti di finanziamento sono state:

Copertura costi del clero - 2024	Milioni di euro	%
Totale proventi per il sostentamento del clero	402,6	77,1%
Redditi degli Istituti diocesani	35,4	6,8%
Offerte per il sostentamento	7,9	1,5%
Quota dall'otto per mille	359,3	68,8%
Totale entrate personali e parrocchiali	119,7	22,9%
Parrocchie ed enti ecclesiastici	36,8	7,0%
Remunerazioni proprie dei sacerdoti	82,9	15,9%

diocesi). Il resto è coperto per il 6,8% dalle rendite degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, per il 68,8% dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero attraverso le Offerte deducibili per il sostentamento del clero e con una parte dei fondi derivanti dall'8xmille. Sono stati circa 31mila i sacer-

doti secolari e religiosi a servizio delle 226 diocesi italiane: 28.536 hanno esercitato il ministero attivo, tra i quali circa 250 sono stati impegnati nelle missioni nei Paesi in via di sviluppo come fidei donum, mentre 2.517 sacerdoti, per ragioni di età o di salute, sono stati in previdenza integrativa.

MODALITÀ PER FARE UN'OFFERTA

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le Offerte, si hanno a disposizione 4 modalità:

1 - Conto corrente postale

Si può utilizzare il c/c postale n. 57803009 intestato all'Istituto Centrale Sostentamento Clero - Via Aurelia, 796 - 00165 Roma, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85";

2 - Carta di credito

Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono inviare l'Offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il **numero verde 800 825000** oppure collegandosi al sito Internet www.unitineldono.it/dona-ora/

3 - Paypal

Si può donare tramite paypal in modo veloce e sicuro selezionando questa opzione sul sito al momento della donazione. www.unitineldono.it/dona-ora/

4 - Bonifico

Si può donare con un bonifico sull'iban **IT 33 A 03069 03206 100000011384** a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento

Clero specificando nella causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85" ai fini della deducibilità.

L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su www.unitineldono.it/sostienici/.

5 - Istituti Diocesani Sostentamento Clero

Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (elenco Istituti Diocesani Sostentamento Clero www.icsc.it/sistema/istituti/). L'offerta è deducibile.

Il contributo è libero. Per chi vuole queste Offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.

LEONE XIV AI SACERDOTI

Amate Dio e i fratelli, siate generosi, ferventi nella celebrazione dei Sacramenti, nella preghiera, specialmente nell'Adorazione, e nel ministero; siate vicini al vostro gregge, donate il vostro tempo e le vostre energie per tutti, senza risparmiarvi, senza fare differenze, come ci insegnano il fianco squarciato del Crocifisso e l'esempio dei santi. Per essere capaci di tutto ciò c'è da invocare la "materna protezione della Beata Vergine Maria, Madre dei sacerdoti e Madre della speranza", perché ognuno "ogni giorno" possa "configurare sempre più" il proprio "cuore a quello di Cristo".

La Pasquella Anconetana

PRESENTA:

CORSO DI FISARMONICA GRATUITO

DAL 1° OTTOBRE 2025

PER INFORMAZIONI
CONTATTARE 335258115



LA BELLEZZA COLORA IL VIALE

UN PERCORSO FOTOGRAFICO DA NON PERDERE

Quattordici scatti di Gabriele Pallucca

Ho sempre pensato che insegnare sia il mestiere più bello del mondo, non finisci mai di averne conferma, anche nei tuoi tardi anni, quando la cattedra, le aule, i compiti da correggere... sono soltanto un ricordo. Ci sono infatti nel tempo gli incontri che ti sorprendono e ti danno momenti di gioia, mi è successo pochi giorni fa mentre camminavo a passo veloce per il Viale; da qualche tempo, per iniziativa dell'Agenzia Viaggi Go World di Ludovico Scortichini, con l'obiettivo di avvicinare emozionalmente a mondi vicini e lontani, vi vengono esposte, scelte e curate dall'Associazione fotografica anconetana "Il Mascherone", maxi fotografie artistiche, esteticamente belle e interessanti per i contenuti; ed ecco la felice sorpresa: quelle che avevo davanti quel pomeriggio avevano una firma a me nota: Gabriele Pallucca, un mio alunno. Incontro qualche volta Gabriele mentre si cammina al Cardeto, scambiamo parole e ricordi, sapevo della sua pas-

sione per la fotografia, ma lo confesso, non immaginavo con gli esiti che avevo davanti agli occhi: quattordici capolavori! Non so molto di fotografia, pur avendo avuto in famiglia un valido fotoamatore che mi incantava con la magia della camera oscura, ma di una fotografia riconosco la bellezza,



L'emozione del sorgere della Luna rossa di notte che illumina il buio in cui si erge il duomo di San Ciriaco.

apprezzo la scelta tematica e so che dietro a tutto deve esserci un alto sapere tecnico. Dovero-

samente detto che l'evento, che durerà per tutto il mese di settembre, è arricchito dalla produzione di un altro eccellente fotografo, Alfredo Cortellucci, dirò qui delle foto di Gabriele: piacevolissime a guardarsi, interessanti per i temi che trattano, sostenute da grande tecnica. Difficile rendere a pa-

role l'impatto estetico, bisogna soffermarsi davanti a ciascuna delle immagini, isolarsi men-

talmente dal contesto Viale, (rumori di gente e di mezzi), e ammirare composizione, colori, luce... ci sono foto che ti portano altrove: sui Monti Velebit della Croazia ripresi da Ancona all'alba, sui Sibillini ripresi dal Conero al tramonto, o più vicino, al Poggio, in compagnia, indovinate... di una giovane volpe. In verità Gabriele ci porta assai più lontano, innamorato del cielo, ci mostra un'incredibile luna di fuoco da San Ciriaco, l'aurora sullo scoglio della Vela, la Via Lattea dai Sassi Neri, un'alba infuocata dalla spiaggia degli Scogli Lunghi, un'alba autunnale ancora dai Sassi Neri. Ritorna poi sulla terra per cogliere in un casolare di campagna, in una nicchia, un gheppio maschio in affettuosa guardia alla sua prole, o scende in apnea nelle acque del Passetto per sorprendere un'elegante, coloratissima flabellina.

Fotografia subacquea, naturalistica, paesaggistica e astrofotografia, nonché ritrattistica, sono dunque le aree della fotografia che Gabriele percorre.

Autodidatta? Non completamente, bambino ha visto papà stampare in camera oscura e mamma scattare belle foto.

"Per poco tempo purtroppo, dice, ho avuto un maestro, un grande fotografo naturalista, l'indimenticabile Paolo Bolognini". Ritornano infatti spesso le immagini colte dalla Natura, vedi quella splendida delle calendule, magistralmente riprese nel Parco del Conero.

Socio dell'AFNI, Associazione Fotografi Naturalisti Italiani e de "Il Mascherone", Gabriele collabora con il Circolo Naturalistico Il Pungitopo-Legambiente di Ancona, finalista nel Concorso Obiettivo Terra, i suoi scatti sono presenti in pubblicazioni che si occupano del nostro territorio, in particolare del Parco del Conero. Della nostra terra, del nostro mare, del nostro cielo egli cerca tenacemente i segreti e ce li rivela, ma soprattutto ne conosce la luce, quella luce che, a detta del celebre fotografo Sebastião Salgado, è strumento potente per raccontare storie.

R.V.M.

XXI EDIZIONE DEL FESTIVAL E PREMIO NAZIONALE F. ENRIQUEZ

Per un teatro, un'arte e una comunicazione di impegno sociale e civile

Venerdì 30 agosto, il Teatro Comunale Cortesi di Sirolo ha

in cerca d'autore, in cui Luigi Pirandello esplora le interiorità dell'attore-personaggio.



FOTO-FABIO-BURGIO

fatto da cornice alla cerimonia di consegna della XXI edizione del Premio Nazionale Franco Enriquez. Il direttore artistico, maestro Paolo Larici, ha attribuito il prestigioso riconoscimento a esponenti del mondo della cultura, dello spettacolo, della musica e del sociale. Nel discorso di apertura, il direttore artistico ha posto l'accento sul tema dell'identità e delle maschere, intese come strumenti di sopravvivenza e di mediazione tra vita reale e mondo fittizio. A tal proposito ha ricordato la celebre prefazione del 1925 a *Sei personaggi*

Un richiamo quanto mai significativo, poiché il tema di quest'anno è la follia, che trova il suo culmine nel riferimento a *Enrico IV*, altro capolavoro del drammaturgo siciliano. Le maschere di scena, evocate dallo stesso Pirandello, assumono un valore simbolico centrale: rivelano la distanza originaria tra i sei personaggi e gli attori della compagnia, mettendo in luce la frattura fra realtà e finzione.

Il sindaco **Filippo Moschella** ha ribadito come il Premio sia riconosciuto non soltanto dalla Regione Marche e dal Mini-

sterio della Cultura, ma anche dalla comunità locale, dalla Riviera del Conero e dal Comune di Sirolo, a conferma di un radicamento autentico e con-

di premi dedicati alla comicità, sottolineando così l'importanza di un riconoscimento che acquista un valore ancora più significativo. Infine, **Giampie-**



FOTO-FABIO-BURGIO

diviso. Nel corso della serata è intervenuto anche il consigliere regionale **Mirko Bilò**, che ha avuto l'onore di consegnare agli ospiti premiati la tradizionale maschera del teatro.

L'attrice **Anna Teresa Rossini**, originaria di Senigallia, ha manifestato la volontà di proseguire con rinnovata energia il proprio percorso artistico, ponendo al centro il dialogo costante con il pubblico e la vitalità del teatro come esperienza condivisa. **Giacomo Poretti** ha rimarcato la rarità, in Italia,

ro **Beltotto** ha ricordato il ruolo fondamentale della scuola di teatro, esperienza formativa indispensabile per la crescita artistica e personale.

Dunque, il premio è andato ad Anna Teresa Rossini, Giacomo Poretti, Elio De Capitani, Corrado Tedeschi, Paola Minaccioni, Mauro Lamantia, Horacio Czertok, Claudio Longhi, Giampiero Beltotto, Enrico Baraldi, Nicola Borghesi e la Compagnia Kepler-452. La serata ha reso omaggio anche alla musica, con il riconoscimento a Federico Mondelci e il ricordo di Ivan Graziani, e alla drammaturgia, con i premi a Norma Martelli, la Piccola Compagnia della Magnolia, Silvia Colasanti e Dario D'Ambrosi.

Ho stima di voi artisti che esprimete lo spirito con il linguaggio della comicità. Siete tra i più cercati, perché siete bravi ma coltivate il dono di far ridere in mezzo a tante notizie brutte. Voi avete il dono di diffondere il sorriso e parlate a persone diverse tra loro. A modo vostro voi unite la gente, perché Cristo è contagioso. È più facile far ridere insieme che da soli. Ridere aiuta a rompere le barriere sociali e creare connessioni tra le persone, contribuendo a costruire una visione condivisa. Il riso e il gioco sono centrali nella vita umana. Il vostro talento è un dono prezioso che diffonde pace aiutando a superare le difficoltà, troviamo sollievo nell'ironia e nell'umorismo. Prego Tommaso Moro con la sua preghiera chiedendogli di darmi il senso dell'umorismo.

Papa Francesco

Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera

SETTEMBRE 2025

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché, ispirati da San Francesco, possiamo sperimentare la nostra interdipendenza con tutte le creature, amate da Dio e degne di amore e rispetto.



AIUTA IL TUO PARROCO E TUTTI I SACERDOTI CON UN'OFFERTA PER IL LORO SOSTENTAMENTO

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta: anche se piccola assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e ai circa 32.000 sacerdoti in Italia e in missione come fidei donum, **che dedicano la vita all'annuncio del Vangelo, alla guida delle comunità, alla promozione della carità e della prossimità verso tutti.**

«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia». [2Cor 9,7]



DONA SUBITO on line:

Inquadra il QR Code
o vai su: unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA